il Dialogo

PERIODICO DELLA COMUNITÀ OPITERGINA

pubblicazione informativa no profit
DCOSE0219 Omologato
Posteitaliane

Anno LV - N. 7/8 Luglio/Agosto 2018 - «Il Dialogo» periodico della Comunità Opitergina: direttore responsabile Bazzichetto mons. Pierpaolo - Aut. trib. di Treviso n. 257 del 20 febbraio 1967; distr. gratuita; Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV- reg. naz. stampa n° 1932/2001. L'Ufficio di direzione e amministrazione si trova in Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Treviso) - tel. 0422.717590 - fax 0422.714928 - c.c.p. N. 16546319 intestato a: Parrocchia S.G. Battista - Campiello Duomo, 1 - 31046 Oderzo (Tv) - Stampa TIPSE Vittorio Veneto. Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Senza amici la vita è dura

Don Lorenzo era da poco rientrato in Parrocchia, dopo il campo estivo con i ragazzi delle medie, e quindi ho approfittato, prima dell'inizio del Grest, per prendermi due-tre giorni di riposo in montagna, vicino a Brunico: luoghi meravigliosi!

Mentre mi distendevo passeggiando nel bosco, accompagnato dal profumo intenso di resina che usciva abbondante dagli abeti rossi della zona, andavo con il pensiero alla festa dei Santi Pietro e Paolo, ormai prossima. Santi a me particolarmente cari. Ripensavo alle parole di Gesù: "Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi" e ancora "Vi ho chiamati amici". Sì, Gesù chiama i suoi apostoli "Amici". Offre loro non solo la sua guida di maestro ma un dono ancora più sacro e prezioso: la sua amicizia! Aristotele, nell'Etica Nicomachea, scrive: "Senza amici nessuno sceglierebbe di vivere, anche se possedesse tutti gli altri beni; si ritiene anzi che siano proprio i ricchi ad avere il più grande bisogno di amici".

Mi sono chiesto: "Che amicizia ha vissuto e offerto Gesù ai suoi discepoli? Cosa poteva voler dire per Gesù chiamare qualcuno amico?"

Quando pensiamo ad un amico siamo abituati a riferirci alle caratteristiche e alle qualità che ci fanno sentire in sintonia con lui e creano un'alchimia dei sentimenti, e soprattutto ci incoraggiano alla fiducia perché senza di essa non c'è condivisione, non può nascere una vera amicizia. Sembra quindi di poter dire: "Se meriti la mia fiducia posso darti la mia amicizia".

In realtà, stando ai Vangeli, l'amicizia che Gesù offre previene la fiducia e in un certo qual modo la genera.

Ricordiamo la figura di Pietro. Poteva avere tutte le carte in regola per dirsi amico di Gesù: è stato uno dei primi chiamati ed è stato chiamato in una circostanza straordinaria, in occasione della prima pesca miracolosa sul lago. È ancora il primo a essere scelto quando Gesù, dopo essere salito sul monte, ha pronunciato il nome dei Dodici. Più volte è stato istruito a parte, accuratamente, da Gesù; gli ha dato una fiducia speciale quando presso Cesarea di Filippo gli ha fatto la promessa delle chiavi del Regno dei cieli.

Di fronte all'amicizia proposta da Gesù e alla sua fiducia, come si è comportato Pietro?

Da amico di Gesù e dopo aver ottenuto un primato sugli altri apostoli, subito lo chiama in disparte e lo rimprovera pubblicamente per il suo parlare di passione e croce, meritandosi a sua volta un richiamo severo. Il primo apostolo stesso era ottuso di fronte a questo progetto di salvezza.

Ancora, Pietro aveva fatto delle grandiose manifestazioni di fedeltà dicendo: «Ti seguirò fino a dare la vita per te...» e, ammonito a stare umile, non ha raccolto l'invito.

Dopo aver condiviso tre anni di insegnamento di Gesù sull'amore e il perdono ai nemici, nel Getsèmani perde la testa e reagisce in tutt'altro modo brandendo la spada e staccando l'orecchio del servo del sommo sacerdote. Infine, messo nella situazione di confessare chi era Gesù, ha rinnegato vergognosamente il Maestro, in circostanze addirittura banali, meschine, davanti ad una serva, dove non c'era alcun bisogno di farlo. Ultimo elemento molto grave: come guida e riferimento degli apostoli spettava a lui organizzare una prima difesa pubblica di Gesù e presentarsi al Sinedrio parlando in suo favore. Era l'unico che aveva in quel momento l'autorità di farlo, aveva il dovere grave di farlo: non lo ha fatto.

A questo punto ci saremo aspettati una parola altrettanto dura e fredda di Gesù nei confronti dell'apostolo a cui aveva offerto la sua amicizia e che aveva messo a capo della Chiesa. Ed invece, ancora una volta, Gesù spiazza tutti e restituisce fiducia a Pietro, che l'ha persa certamente, anche in se stesso. Così da diventare una buona notizia. Pietro abbattuto, triste, sicuro di avere rovinato tutto desidera solo ritornare a pescare, ma gradualmente si vede riportato alla stima di sé, alla capacità di essere di nuovo qualcuno.

Come Gesù gli restituisce la fiducia? Non con un interrogatorio sui fatti, ma con un interrogatorio sull'amore. Lo interroga sulla realtà che in Pietro è più profonda e più vera, va a scavare nel fondo di lui e a cercare in lui il meglio, ciò che non è mai venuto meno, malgrado tutto: il bene e l'amore per Gesù.

In questo modo Gesù ci insegna l'arte del voler bene e di rinnovare la fiducia sempre, nonostante tutte le sconfitte e le ferite della vita. Egli ha offerto a Pietro, e offre anche a noi oggi, la sua amicizia come un dono perenne che mai riprende indietro. Ci insegna a vivere e a proporre un'amicizia che perdura anche nella non reciprocità.

Nell'approssimarsi della Giornata Mondiale dell'Amicizia, che sarà il prossimo 30 luglio, auguro a tutti di riuscire a costruire amicizie importanti. Una celebre frase del filosofo americano Ralph Waldo Emerson così recita: "L'unico modo per avere un amico è essere un amico". Ma esserlo con la tenacia e lo stile di Gesù.

Don Pierpaolo

In Agosto il Dialogo non esce
arrivederci a Settembre
Auguri di Buona Estate

CLIC DEL MESE

PALCOSCENICO A CIELO APERTO

O' Festival, seconda edizione per la manifestazione dedicata alle arti. Organizzata dal Comune di Oderzo in collaborazione con l'associazione Forò, ha visto la partecipazione di Fondazione Oderzo Cultura e degli Istituti superiori della città.

Domenica 10 giugno, gli angoli del centro storico, le piazzette, gli androni dei palazzi, i giardini pubblici di Ca' Diedo si sono popolati di musicisti ed artisti delle varie forme espressive: musica, fotografia, danza, teatro, cinema.

Già da giovedì, piazza del Foro Romano aveva offerto il suo palcoscenico naturale agli studenti attori per una notte.

Ha raccolto ampi consensi l'iniziativa di TRQL onlus impegnata nella raccolta di fondi per la realizzazione del primo parco inclusivo capace di abbattere le barriere tra ragazzi con abilità diverse. Insieme hanno giocato e sognato un mondo libero.

DIALOGO ON LINE all'indirizzo: **http://digilander.libero.it/dialoghetto**

IL DIALOGHETTO

CRONACHE DI VITA OPITERGINA

Un mese di cronaca cittadina raccontata attraverso fatti e annotazioni.

Quasi una rassegna stampa, riveduta e commentata.

LA STESSA BARCA

Hanno fatto il giro del mondo le immagini dei bambini chiusi in gabbie e separati dai loro genitori in fuga dal Messico verso gli Stati Uniti. La triste scena evoca in chi scrive situazioni che rivestono accenti autobiografici e raccontano di altri bambini in viaggio con la loro madre, ospitati nel centro per l'emigrazione di Milano in aprile 1950, nell'attesa del perfezionamento dei controlli per l'espatrio e il ricongiungimento del nucleo familiare. Il padre li aspettava festoso a poche ore dal confine francese.

In queste settimane, la cronaca è stata densa di immagini di migrazione e ha indugiato sul carico di disperati, sballottati come pacchi postali in cerca di destinazione. Portano nomi evocativi (Aquarius: acquario e lifeline: ancora di salvataggio) le due navi che hanno raffigurato con i loro ottocento "passeggeri" il braccio di ferro in atto tra le grandi potenze.

Il dibattito politico e lo scenario internazionale hanno offerto un crescendo di toni, all'insegna del tutti contro tutti: dalla pacchia per chi sta tutto il giorno a non far niente alla rotta delle imbarcazioni disegnata quasi fossero navi da crociera.

Nemmeno a livello europeo si è risparmiato in toni. Sono volate parole grosse come: vomitevoli e scrocconi rivolte agli italiani. Contro il settimanale online "Der Spiegel" è partita la querela di un cittadino rappresentato da un legale opitergino, con richiesta di risarcimento milionario per danni morali.

In occasione della giornata del rifugiato promossa dalle Nazioni Unite, celebrata il 20 giugno, è stata pubblicata una lista di oltre 34 mila morti annegati nelle acque del Mediterraneo negli ultimi quindici anni. Riconosciamo che non esistono soluzioni facili a problemi difficili, che nemmeno le ricette basate sulla ragione e le azioni di governo dettate dalle migliori intenzioni producono effetti miracolosi, ma di sicuro le violenze verbali e le offese al buon senso non aiutano.

La generazione dei giovani del '68 è cresciuta con il mito dell'Europa e dell'abolizione delle frontiere. A distanza di cinquant'anni ci ritroviamo a parlare di muri e di dazi, a demonizzare le politiche comunitarie e a dubitare dell'euro.

Un veloce ripasso potrebbe aiutare a ricordare i corsi e i ricorsi della storia e le vicende che hanno interessato il nostro territorio.

Nel 402, i Visigoti guidati da Alarico, dopo aver posto l'assedio ad Aquileia, dilagarono in quest'area e segnarono l'inizio dell'esodo verso le isole della laguna. Nel 452 una nuova invasione si riversò sulla pianura distruggendo Concordia, Oderzo e Altino.

Nel settimo secolo (610-635) la guerra che i Longobardi condussero sotto la guida di Rotari portò nuovamente alla distruzione di Oderzo e a una nuova ondata migratoria nell'isola di Melidissa della popolazione. A mantenere l'unità fu San Magno. Nel 667, l'annientamento definitivo fu opera di Grimoaldo e il territorio venne smembrato tra Ceneda, Treviso e Cividale del Friuli. Gli opitergini di Cittanova - Eraclea e di Equilium (Jesolo), isolati dal resto dell'impero bizantino e dalla terraferma in mano ai Longobardi, si dedicarono al commercio, detenendo probabilmente il monopolio del sale; alla pesca, all'agricoltura e all'artigianato.

Se il fiorire nel corso dei secoli delle attività produttive ha portato ad un benessere conquistato con l'ingegno e la fatica, ha lasciato spazio all'attenzione per le situazioni di disagio e di povertà. Venendo all'attualità, l'ultima legislatura si è chiusa all'insegna dell'autonomia, invocata dal Veneto nel referendum del 22 ottobre scorso, con un pre-accordo Stato-Regioni che apriva al trasferimento di competenze in materia di lavoro, istruzione, salute, ambiente e Europa; ora la nomina a ministro per gli Affari Regionali della vicentina Erika Stefani pone in termini concreti le premesse per un processo di cambiamento, peraltro previsto dalla Costituzione repubblicana del 1948.

Non abbiamo motivo di pensare che rischi per questo di naufragare il principio di solidarietà, alla base del patto sociale che vede da sempre impegnata una larga fetta della popolazione attiva a favore delle fasce più esposte. Anche perché siamo tutti sulla stessa barca.

Sarebbe un vero peccato.

Giuseppe Migotto

* Autonomia su alcune materie e solidarietà sociale: la partita è iniziata il 28 febbraio scorso, in zona Cesarini, con un accordo tra il governo e tre regioni del Nord, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Il programma del nuovo esecutivo pone tra le priorità il decentramento di competenze su alcune materie. Torniamo sull'argomento nello spazio dell'approfondimento di questa rubrica.

* *Carlo d'Asburgo Lorena ospite d'onore della manifestazione promossa dal Rotary Club Opitergino Mottense e dall'Associazione Carabinieri Oderzo - Gorgo al Monticano, in collaborazione con i Comuni del percorso storico-turistico allestito nel centenario della Grande Guerra. Momenti forti della commemorazione in prossimità del solstizio d'estate sono stati l'omaggio ai caduti nel sacrario di Fagarè e il convegno al Nice Place sul tema "L'Europa a cento anni della prima guerra mondiale: cosa abbiamo imparato". Sono intervenuti, oltre Carlo d'Asburgo, i giornalisti Fausto Biloslavo e Giorgio Dominese. L'incontro è stato accompagnato dal sorvolo di aerei storici della Jonathan Collection. Alla commemorazione storica della due giorni hanno partecipato il Coro Ana di Oderzo, diretto dal m° Claudio Provedel, la Banda spettacolo di Ponte di Piave-Salgareda e il Gruppo Sentinelle del Lagazuoi.*

Rispondendo alla collega Annalisa Fregonese sul tema dell'Europa, l'arciduca di casa d'Asburgo Lorena ha riconosciuto all'Unione Europea la funzione di progetto di pace. "Tornare indietro con pensieri nazionalistici", ha chiarito, "non ci può aiutare". Tra le questioni più delicate su cui trovare una soluzione comune ha indicato la "crisi dei migranti".

* Plesso scolastico di via Parise. Dopo la scuola primaria di Piavon, la costruzione di un nuovo edificio, con criteri antisismici, toccherà alla struttura che sorge a ridosso di città giardino. Fu sede del secondo circolo didattico quando le necessità richiesero lo sdoppiamento della direzione Dall'Ongaro. La demolizione del fabbricato, ritenuto superato per tenuta statica e concezione impiantistica, e la ricostruzione comporteranno una spesa preventivata sull'ordine di 3 milioni e 750 mila euro, non comprensiva dell'intervento sulla palestra e la sala mensa.

* *Edilizia scolastica: un'altra partita riguarda il plesso Amalteo, ala A, che ospita il liceo. All'obiettivo di maggior sicurezza si somma l'esigenza di nuovi spazi per il laboratorio d'informatica, la biblioteca e la sala professori. Costo previsto in 5 milioni e 100 mila euro.*

* Colpito da una scarica elettrica ad alta tensione, avrebbe potuto allungare la triste lista dei caduti sul lavoro. Si è invece salvato il quarantasettenne operaio che stava lavorando ad una centralina nella zona industriale di Motta. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del locale distaccamento e l'elicottero del Suem. Nel giro di pochi minuti erano giunte due ambulanze da Oderzo. Per fortuna, l'operaio ha riportato bruciature ad un braccio ma non ha mai perso conoscenza, malgrado il dolore lancinante.

* *Nel presentare alle Camere il governo giallo-verde il prof. Giuseppe Conte conferma la collocazione internazionale e apre alla Russia, afferma la volontà di restare nell'euro ma anche il diritto di contestare la politica economica dell'Europa, promette tagli alle pensioni d'oro e una giustizia più rapida. Lancia un elogio al "populismo" come difesa degli interessi della gente comune. Su questo fronte annuncia un cambio di rotta sugli istituti bancari più legati al territorio.*

Nella nuova compagine governativa figurano tre ministri veneti: i leghisti Erika Stefani (Affari regionali) e Lorenzo Fontana (Famiglia e disabilità) e il 5 stelle Riccardo Fraccaro (Rapporti con il Parlamento).

* Franco Manzato, cinquantadue anni, eletto deputato nella lista Lega - Salvini Premier, è dal 13 giugno sottosegretario alle politiche agricole. Diventato nel 1993 consigliere comunale di Oderzo, dov'è nato, è stato successivamente membro del consiglio regionale del Veneto per tre legislature ricoprendo gli incarichi di capogruppo della Lega Nord e per due volte di assessore all'agricoltura. Dal 2008 al 2010 è stato vice presidente della giunta Galan. Laureato in filosofia all'università di Venezia, ha respirato giovanissimo gli ideali della Liga Veneta. E' riconosciuto come politico atipico, curioso e autocritico. La capacità di concentrarsi sulle dinamiche di ampio raggio gli ha consentito di stabilire proficui rapporti tra mondo imprenditoriale, accademico e istituzionale del Nordest.

* *Gli amanti della velocità sono avvertiti: una decina di dissuasori sono installati a Oderzo e territorio comunale, privilegiando i punti critici per la sicurezza. Rispondono a sollecitazioni raccolte nei periodici incontri dell'amministrazione municipale con la popolazione.*

* La rievocazione storica si ferma. Tuttavia l'associazione "La Fontana" non esclude di riprendere alla cadenza biennale. Almeno per quest'anno, non si vedranno né gladiatori né rappresentazioni teatrali di opere classiche da parte degli studenti, e nemmeno l'osteria con cucina ispirata ai piatti della tradizione romana.

* *"Scuole e imprese insieme per un nuovo Istituto Tecnico Superiore nell'Opitergino-Mottense". E' il tema dell'incontro con l'assessore regionale all'istruzione, formazione, lavoro Elena Donazzan, aperto dalla relazione del consigliere avv. Dalla Libera, al quale hanno partecipato oltre duecento persone del mondo delle imprese, della scuola, delle associazioni di categoria, delle amministrazioni locali. Un territorio a forte diffusione del settore legno-arredo e confinante con il distretto friulano del Livenza. Una platea interessata a ragionare su una proposta concreta di scuola biennale post diploma, sul modello academy, e ad esprimere preferenze sull'indirizzo da privilegiare per rispondere alle richieste che arrivano dal tessuto produttivo e sociale e per offrire opportunità occupazionali ai giovani. "Abbiamo davanti poco più di un anno per verificare la disponibilità - in termini di spazi e di organizzazione - di strutture in grado di supportare l'iniziativa", ha fatto presente l'assessore Donazzan.*

Da questo primo confronto e dai numerosi interventi, è sembrato evidente un reale interesse ed è emersa l'indicazione prevalente di una specializzazione nell'ambito meccatronico, per andare incontro alle esigenze delle imprese dei settori legno-arredo, meccanica, plastica.

* È aperto da settimane il cantiere per la ristrutturazione della casa canonica "già palazzo Condulmer-Moro" adiacente al Duomo, chiusa da alcuni anni per problemi statici dell'edificio. I lavori che si protrarranno per alcuni mesi consistono principalmente nel consolidamento delle strutture portanti e nel rifacimento di tutta l'impiantistica. L'edificio, di proprietà ecclesiastica dal 1885, è sottoposto a vincolo storico-artistico.

* *Mons. Egidio Lot, che lascia le comunità di Mel e di Carve nelle quali è stato parroco dal 2001, è stato nominato collaboratore pastorale nella parrocchia del Duomo di Oderzo. A lui va il nostro saluto di benvenuto.*

* Giovedì 7 giugno, all'ospedale di Conegliano, è spirato don Romualdo Baldissera, 97 anni, cappellano di sua santità e sacerdote più anziano della diocesi di Vittorio Veneto. Gli dedichiamo uno speciale alle pagine 4 e 5. Era nato a Portobuffolè il 7 febbraio 1921.

Alle esequie celebrate a Conegliano presiedute da mons. Pizziolo affiancato da mons. Ovidio Poletto hanno partecipato una quarantina di confratelli ed una folla commossa. Riposa nel camposanto di Ceneda. Ha lasciato un testo di catechesi ed un libro intervista di straordinario interesse. Amante della fotografia e delle riprese filmate ha consegnato agli archivi le immagini di una vita condotta all'insegna del servizio alla Chiesa e al prossimo.

g.m.

Per la presente rubrica, indirizzo di posta elettronica: ildialoghetto@gmail.com
I numeri arretrati del Dialogo sono presenti «on line» su:
http://digilander.libero.it/dialoghetto
Per l'attualità su temi d'interesse generale, osservazioni e informazioni possono essere comunicate al Dialogo, Campiello Duomo 1, oppure segnalate (ora cena) allo 0422 716377.
Recapito della parrocchia di Oderzo: tel. 0422 717590.
Invio di articoli entro il 20 del mese: parrocchiadioderzo@libero.it
Coordinate bancarie: Parrocchia San Giovanni Battista di Oderzo
- Cassa di Risparmio del Veneto - Filiale di Oderzo 516
- Iban IT98Y0622561862000000025680

Calendario liturgico

luglio 2018

1 DOMENICA: XIII^ DEL TEMPO ORDINARIO
8 DOMENICA: XIV^ DEL TEMPO ORDINARIO
11 MERCOLEDÌ
- **San Benedetto,** abate, Patrono 'Europa.

12 GIOVEDÌ
- **Santi Martiri Ermagora**, vescovo, **e Fortunato**, diacono.

15 DOMENICA: XV^ DEL TEMPO ORDINARIO
21 SABATO
- **S. Lorenzo da Brindisi**, sacerdote e dottore della Chiesa

22 DOMENICA: XVI^ DEL TEMPO ORDINARIO
- Alla chiesa di Santa Maria Maddalena alle ore 10.30 Santa Messa solenne in onore di Santa Maria Maddalena

25 MERCOLEDÌ
- **San Giacomo**, apostolo.

26 GIOVEDÌ
- **Santi Gioacchino e Anna**, genitori della Beata Vergine Maria.

29 DOMENICA: XVII^ DEL TEMPO ORDINARIO

agosto 2018

1 MERCOLEDÌ
- **Sant'Alsonso Maria de' Liguori**, vescovo e dottore.

3 VENERDÌ - Primo venerdì del mese
- Adorazione Eucaristica dalle 19.00 alle 21.00 per le difficoltà delle famiglie.

4 SABATO
- **San Giovanni Maria Vianney**, sacerdote.

5 DOMENICA: XVIII^ DEL TEMPO ORDINARIO
6 LUNEDÌ: TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE.
8 MERCOLEDÌ
- **San Domenico**, sacerdote.

9 GIOVEDÌ
- **S. Teresa Benedetta Della Croce** (Edith Stein) religiosa, martire, Patrona d'Europa.

10 VENERDÌ
- **San Lorenzo**, diacono e martire.

11 SABATO
- **Santa Chiara**, vergine.

12 DOMENICA: XIX^ DEL TEMPO ORDINARIO
15 MERCOLEDÌ: ASSUNZIONE DELLA B.V. MARIA, solennità**.**
16 GIOVEDÌ
- **San Rocco**, patrono secondario della Diocesi.

19 DOMENICA: XX^ DEL TEMPO ORDINARIO.
21 MARTEDÌ
- **San Pio X,** papa

22 MERCOLEDÌ
- **Sant'Augusta**, vergine e martire.

24VENERDÌ
- **San Bartolomeo**, apostolo.

26 DOMENICA: XXI^ DEL TEMPO ORDINARIO
29 MERCOLEDÌ
- **Martirio di San Giovanni Battista.**

Il Santo del mese

a cura di Giuliano Ros

Sant'Ermacora

(12 luglio)

Giovanni Giuseppe Cosattini, Sant'Ermacora (1668). Chiesa della Carità alle Zitelle – Udine

Ermacora († 67 d.C.), presbitero aquileiese di origine giudeo-alessandrina. Predicatore ad Alessandria e (forse) maestro di Retorica a Roma, fu scelto da san Marco e consacrato da san Pietro per organizzare ad Aquileia la prima comunità cristiana (41 d.C.) ed evangelizzare la Decima Regione Augustea, la Venetia et Istria (Paolo Diacono). Durante la persecuzione dell'imperatore Nerone morì martirizzato per decapitazione assieme al diacono Fortunato, ma il carceriere Ponzano, che segretamente era stato prima battezzato da Ermacora, raccolse in un'ampolla il sangue, che venne sepolta (assieme al corpo) nel luogo ove sarebbe poi sorta la basilica di Aquileia (rimanendovi almeno fino alla traslatio a Grado del 569 sotto il patriarca Probino). Sulla volta della cripta della basilica di Aquileia un ciclo di affreschi del XII secolo narra le Storie di Ermacora in diciannove scene.

Il nome è composto dal greco "Hermès" (il dio ellenico che insegnò agli uomini l'uso della parola) e dall'ebraico "maqôr" (sorgente di vita spirituale). Nella Passio redatta nel VIII secolo, Ermagora fu scelto quale vescovo di Aquileja proprio per la sua elegantia, essendo cioè un "vir elegantissimus" (in greco "hemmeléstatos", ovvero "capace di andare a ritmo"). La hemméleia era infatti la qualità richiesta nelle danze liturgiche collettive ed "estatiche,, che erano praticate anticamente nelle chiese orientali e in particolare nella comunità alessandrina dei Terapeuti, descritta da Filone nel De vita contemplativa, fondata dallo stesso san Marco (don G. Presacco). Per questo motivo una leggenda mitteleuropea ricorda sant'Ermacora come il fondatore della danza sacra aquilejese e lo festeggiava ogni 12 luglio con balli e canti sotto il loggiato del castello di Udine. A Ermacora è stata di recente attribuita l'opera di retorica De sublime (40 d.C.), nella quale sostiene (in appoggio a Teodoro di Megara) che il sublime si può raggiungere solo se invasati dal páthos e dall'enthousiasmós (ispirazione divina).

Il culto di sant'Ermacora, commemorato nel Medioevo in tutte le diocesi suffraganee della giurisdizione del patriarcato di Aquileja nel giorno della sua dedicazione (G. Mies), venne sotto il patriarca francone Berthold V von Andechs esteso anche alle celebrazioni dei mattutini (Laude) e dei vesperi di ogni giorno feriale (G. Fedalto). È venerato come Padre della Fede in Austria, Slovenia e Triveneto. Chiese dedicate ai martiri Ermacora e Fortunato sono presenti in Alpago (Tambre), in Cadore (Lorenzago), in Friuli (Arcano, Cjons e Varmo), nella Slavia Veneta (Podgrad e Čêla nella Valle del Torre), nella diocesi di Treviso (Fossalta di Piave), a Venezia (San Marcuola) e nell'Opitergino (a Fossadelle di Negrisia una chiesetta è attestata fino al 1314).

In Friuli nella settimana di Sant'Ermacora, definita "la setemane ch'a si cole da lis disgraciis" (perché l'allentarsi della coscienza può comportare cadute, deliqui, disattenzioni fatali), si pratica un antico pellegrinaggio alla chiesa campestre dei santi Ermacora e Fortunato di Cjons (lì invocati come protettori degli ammalati di cuore), mentre a Coi (nella Val Zoldana) viene celebrata in suo onore la Festa de le Curadùre, coincidente con la fine dei lunghi lavori di pulizia (curà) dei campi di fava e orzo (don F. Pellegrini).

Sette anni fa è scomparso il maestro Cappelletto; eccolo qui con i "Suoi" famosi Boys! qualcuno si riconosce? Siamo, più o meno, a metà degli anni cinquanta

Arte nel territorio

La Sacra Conversazione di Cima da Conegliano

(1459/60- 1517/18)

Pala di Cima da Conegliano conservata alla pinacoteca di Brera a Milano

Entrando in cappella di San Francesco, a fianco del presbiterio del Duomo di Oderzo, uno splendido altare, parte in legno e parte in marmo, accoglie con un concentrato di bellezza il visitatore.

La pala dell'altare è copia di un'opera che ornava il Duomo; "Sacra conversazione", autore Cima da Conegliano, eseguita per la confraternita dei Battuti, ora conservata nella pinacoteca di Brera a Milano.

L'antica tavola è descritta in diversi testi specializzati da autorevoli esperti.

Maria in trono con il bambino Gesù sulle ginocchia conversa con Santa Maria Maddalena alla sua destra e San Rocco, mentre a sinistra, il Bambino dialoga con San Giovanni Battista e San Sebastiano. Santi importanti per la comunità opitergina. A chiudere il cerchio, sono inginocchiati ai piedi dei Santi alcuni membri della confraternita dei Battuti. Uomini e donne posti sullo stesso piano e allo stesso livello, tutti in preghiera.

Nell'ammirare questo capolavoro l'occhio è attratto dalla scena incisa nell'altare che sta proprio sotto la base del quadro. Una incisione pregevole che raffigura l'annunciazione: Maria inginocchiata nella sua cameretta, con letto a baldacchino, nella quale irrompe l'arcangelo Gabriele con un mazzo di gigli ad annunciare la divina maternità.

Le due opere sembrano dialogare pur nella diversità di stile e materia, presumibilmente a celebrare la dignità della donna. Maria, madre di Gesù ricorda l'importanza di ogni madre e il delicato compito di crescere ed accompagnare i figli nel cammino della vita.

Maria, donna del silenzio, con il suo sorriso sa tessere relazioni cordiali, sincere, umili, attente ai bisogni delle persone, secondo le finalità della confraternita dei Battuti. L'immagine sobria ed elegante di Maria sottolinea la dignità e il ruolo di ogni donna, che non significa sottomissione ma consapevolezza del proprio compito nella fedeltà e nella crescita spirituale.

L'opera del Cima è stata dipinta alla fine del 1400 e l'immagine sottostante è quasi coeva. Oggi, come allora, esse raccontano la grandiosità e nel contempo la fragilità femminile; raccomandano il rispetto e l'amore verso ogni donna sia essa figlia, sorella, moglie, madre.

Maria Teresa Tolotto
per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"

DON ROMUALDO BALDISSERA

L'ultima predica nel paese natale

Portobuffolè,
25 aprile 2018,
Festa di san Marco,
patrono

«Ritornare a Portobuffolè, significa per me rivivere il ricordo di fatti e momenti della mia vita che non posso e, in fondo, non dovrei dimenticare.

Nato, come è risaputo, a Portobuffolè il 7 febbraio 1921, in questa chiesa sono stato battezzato il 28 dello stesso mese e, bambino di 4 anni, nelle feste solenni, come altre volte ho raccontato, la mamma era solita portarmi alla santa Messa, fermandosi però in fondo alla chiesa, nell'ultimo banco, per evitare che mio comportamento dovesse recare qualche eventuale imprevisto disturbo.

Da quell'angolo, durante la Messa, guardavo con un certo interesse il fumo dell'incenso che ogni tanto appariva per me misterioso al di sopra della gente che stava nei banchi davanti a me e sembrava non accorgersi del fumo che saliva lentamente. Al momento della consacrazione, il suono di un campanello che non vedevo, e allora la mamma mi diceva di abbassare la testa e di tenere le mani giunte.

Il "fumo" dell'incenso, il "suono" del campanello e le "mani giunte" mi stimolavano a cercare il senso, il motivo, la finalità e il "valore" che tali cose dovevano pur esprimere.

Avute le attese chiarificazioni, dalla mamma prima e, in seguito, dai chierici conosciuti a Bibano, dove la mia famiglia aveva dovuto trasferirsi per questioni di lavoro, e, più completamente dello stesso parroco di Bibano, don Girolamo Baccichetti, alla Prima Comunione e alla Cresima che ricevetti dal Vescovo Eugenio Beccegato nel Duomo di Conegliano.

L'idea di farmi prete, iniziata a Portobuffolè, a Bibano divenne un po'o alla volta autentica "vocazione", che finì col portarmi, deciso e contento, in seminario a Vittorio Veneto nell'ottobre 1931. Avevo 10 anni.

Non era proprio previsto oggi questo tipo di introduzione, nel mio incontro con i fedeli di Portobuffolè, ma, essendomi sentito un po' in famiglia, mi son permesso di dire quanto ritenevo potesse, anche solo minimamente, sensibilizzare in qualche bambino o nei genitori di qualche bambino, la disponibilità a tenere conto di eventuali esperienze simili o paragonabili a quelle che hanno coinvolto me fin da bambino, convinto che con l'aggiunta di una preghiera, la cosa avrebbe potuto favorire la speranza che, prima o dopo la mia morte, qualche nuova "vocazione" sarebbe ancora potuta sbocciare nella parrocchia nella quale sono nato io e dare magari vita ad un nuovo prete, sia pure uno ogni cent'anni, un prete in più comunque, che sarebbe diventato sempre un regalo, una grazia del Signore, una benedizione per la comunità che si fosse trovata poi ad averlo come pastore.

Preghiamo dunque anche per questo e chi vivrà vedrà».

Don Romualdo

I GIORNI A SAN PIO X

"Non ho denaro, non sono un uomo di alta cultura pur avvicinando e dialogando con studiosi e studenti nelle varie occasioni, non sono un colosso di salute, nonostante le apparenze, ma spero di averne abbastanza per compiere il mio dovere, non ho denaro anche se ne ho maneggiato abbastanza a beneficio di altri, sono soltanto un prete che ha tutta la buona volontà di fare il prete, servendosi di tutto ciò che può tornare utile allo scopo e ponendo ogni fiducia in Dio Padre e in Voi miei fratelli."

Cosi parlò don Romualdo il giorno del Suo ingresso, il 6 ottobre 1968, nella Parrocchia di San Pio X. Il programma annunciato lo ha rispettato fino alla fine, attesa in serenità e lucidità dopo 97 anni di vita e 75 di ministero sacerdotale.

A lui va il nostro grazie ricordando alcuni momenti e le opere più importanti che ha lasciato a questa Comunità. Ripercorriamo, in sintesi, alcuni momenti di questo straordinario viaggio in mezzo a noi.

1968 Completamento della chiesa (pavimentazione, banchi, tinteggiatura, impianti di riscaldamento e fonico)
Creazione del nuovo archivio e dell'ufficio anagrafe

1969 Istituzione dell'Istituto Musicale Benvenuti

1970 Ampliamento della Scuola Materna

1973 Inaugurazione del Centro Sociale (ora Centro Parrocchiale) con annessi pista di pattinaggio, campo di pallavolo, campo di pallacanestro e strutture di servizio

1973 Sostegno per la nascita della scuola di pattinaggio

1974 Apertura della scuola di pallavolo (Spes), in collaborazione con le Suore Salesiane

1975 Lavori in chiesa parrocchiale: sistemazione del presbiterio, con pavimentazione in marmo, nuova collocazione dell'altare, chiusura dell'abside e della sacrestia con struttura in legno e creazione dei confessionali

1981 Primi contatti per la formazione del Consiglio Pastorale Zonale

1975 Arricchimento delle pareti dell'area confessioni con grafici del pittore Renato Varese

1976 Guida all'intervento della San Vincenzo per i terremotati del Friuli e dono di una roulotte da adibire ad ambulatorio medico

1978 Sistemazione nelle Dolomiti bellunesi (a Laste di Rocca Pietore) di una casa per attività di gruppi, famiglie, scout

1989 Ampliamento del centro Parrocchiale (con annesso giardino, capitello e campo da bocce)

1990 Collaborazione e sostegno per il capitello di San Luigi in via dei Mille

1990 Acquisto di un nuovo organo per la chiesa parrocchiale

1994 Solenne celebrazione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale

1996 Gemellaggio con Kodhel (Albania) e donazione della campana per la chiesa

1996 Commiato l'8 settembre dalla Comunità nella quale ha prestato servizio generoso e lungimirante per 28 anni, con particolare dedizione alle persone

2018 Nella chiesa dedicata a San Pio X ha voluto celebrare il ritorno alla Casa del Padre.

Riprendiamo da dove eravamo partiti con quanto Don Romualdo ha scritto nel suo saluto alla Comunità:

"Nel 1968 non ho chiesto di venire a San Pio X, ora non chiedo di andarmene; sono semplicemente, come allora, disponibile a rendermi utile dove mi si manda. Mi auguro che ciò torni utile a maggiore gloria di Dio e a beneficio di coloro che ho incontrato e conosciuto."

E don Romualdo ha portato tra noi la sua testimonianza e il suo impegno, oltre a creazioni di opere, nell'attività pastorale, dal Catechismo alla Scuola Materna al Centro Parrocchiale, alla S. Vincenzo, alle attività per i gruppi giovanili (doposcuola, animatori del centro Parrocchiale, attività scout, sportive, musicali), alle famiglie, agli anziani, nelle grandi feste e nei momenti tristi, nei momenti del saluto a tutti coloro che ci hanno preceduto.

La sua presenza fra di noi è stata costante fino alla fine attraverso quella telefonata che a lui piaceva tanto, che sapeva di preghiera e infondeva serenità.

Ci piace ricordare questa sua serenità manifestata alcune ore prima di salutarci:

"Pensate che a 97 anni mi hanno sospeso momentaneamente la patente !!!" Che bello ricordarlo cosi!

Arrivederci, Don Romualdo.

Silvana, Mario e la Comunità di San Pio X - Conegliano

OPITERGINO A PIENO TITOLO

Don Romualdo ci ha lasciato abbastanza inaspettatamente; nonostante i 97 anni compiuti era sempre lucido di mente, ricco di interessi e di progetti. Uno spirito di giovinezza l'ha sempre accompagnato: anche se nelle sue prediche il tema della morte era ricorrente, sembrava piuttosto esorcizzarla con la cura meticolosa della sua salute.

A Oderzo Don Romualdo era molto noto e molto presente; si muoveva con disinvoltura con la sua veste talare, il soprabito anche in piena estate e il colbacco in mezzo alle bancarelle del mercato, nei negozi e negli uffici, pronto al saluto e alla battuta con quanti incontrava. Un alunno lo ha presentato in un compito come personaggio caratteristico di Oderzo.

Personalità notevole certamente Don Romualdo lo era per la sua figura fisica, per la signorilità del tratto, per la capacità di relazioni, per le sue convinzioni spirituali.

Gli spetta la qualifica di "opitergino" non solo per i quasi venticinque anni passati ad Oderzo, ma soprattutto per l'affetto verso la città e la stima nei suoi confronti di tante persone.

La sua permanenza a Oderzo si divide in due momenti: i primi quattro anni come giovane sacerdote e in particolare gli ultimi ventidue della sua vita; rappresentano l'ispirazione e il coronamento della sua missione sacerdotale e gli hanno dato un "cuore opitergino" anche quando ha svolto il suo ministero in altri luoghi.

A Oderzo arrivò con tutto l'entusiasmo della sua giovinezza, l'estro della sua fantasia e l'originalità delle sue idee.

Alla scuola di Monsigor Visintin che faceva tremare i giovani cappellani, trovò spazio, comprensione e stima. Il suo arrivo coincise con un momento tragico della storia opitergina. Si era nel pieno della guerra e divampava già la violenza delle varie appartenenze che seminarono paura, odio e morte e che culminarono con i terribili fatti dell'eccidio.

Il giovane cappellano si trovò dentro a questi avvenimenti sia per il suo ministero sacerdotale, come per dare sepoltura ai morti e cercare di salvare vite umane.

Come attesta un libro intervista è diventato uno dei testimoni più qualificati e credibili di quei momenti che segnarono la sua vita impegnandolo per sempre in una missione di riconciliazione e di pace.

Dopo la guerra iniziò presto l'impegno della speranza e della ricostruzione per un futuro migliore della società, pur tra tante difficoltà e ruggenti contrapposizioni politiche.

Don Romualdo svolse questi compiti a Oderzo soprattutto con i giovani sui quali aveva una presa straordinaria. Riprese vitalità l'Associazione Scout con una meravigliosa schiera di ragazzi segnati per tutta la vita da questa appartenenza. In maniera ugualmente avventurosa furono organizzati i campeggi in montagna pieni di allegria e di spavaldo adattamento.

Il Patronato Turroni visse uno dei suoi momenti più belli frequentato si può dire da tutta la gioventù opitergina con tante iniziative come le operette cantate come la celebre "Ma chi è?" dove Don Romualdo cercava con determinazione di valorizzare la qualità canora dei ragazzi anche se giudicati stonati.

La famiglia patriarcale Dametto, alla quale don Romualdo (al centro) si onorava di appartenere.

Lo zaino del pellegrino

Don Romualdo Baldissera è giunto al capolinea, con uno zaino pieno di opere. Tra il corredo per il viaggio, avrà probabilmente aggiunto all'ultimo momento il manuale "Spunti di catechesi", un sogno letterario realizzato ad imitazione del vescovo Albino Luciani che l'aveva nominato parroco nel 1968, e il libretto di filastrocche "Cronache e vita della parrocchia" che racconta in versi la città, antica sede vescovile opitergina, in cui si era ritirato facendosi carico della sofferenza altrui e dispensando serenità a molti e spirito di sapienza nell'attesa dell'Incontro.

La prima volta ad Oderzo, arrivò a poche settimane dall'ordinazione sacerdotale avvenuta il 4 giugno 1944 e seguì soprattutto il patronato e dopo la guerra il gruppo scout.

Fino a qualche anno fa, lo si poteva incrociare in macchina, un'antica Volkswagen, spesso parcheggiata fuori della chiesa di Santa Maria Maddalena che è stata per vent'anni il suo punto di riferimento. Usava portare la veste talare e, d'inverno, il colbacco.

La campana donata dai coneglianesi alla comunità albanese di Kodhel

"Ecco il padre dei poveri!" lo rimbrottava scherzosamente Mons. Visintin quando tornava dalla benedizione delle case con le sporte vuote perché prendeva le uova da una casa e le distribuiva ad un'altra. In questo lavoro fervoroso curava soprattutto la vita spirituale dove era confessore ricercato e predicatore efficace.

Lasciò Oderzo per altri servizi pastorali in diocesi - cappellano degli operai a Vittorio Veneto e parroco a Conegliano per ventotto anni - e dopo quasi cinquant'anni ritornò in pianura non con la mentalità dell'anziano che si gode la pensione, ma con spirito giovanile quasi per riprendere un discorso interrotto e per ritrovare tanti amici.

Arrivò con l'idea di riproporre l'Operetta "Ma chi è ?" e di rilanciare la "Crociata della bontà" che tanto successo aveva avuto a Vittorio per stimolare ad atti di generosità i ragazzi.

Abbiamo dovuto far un po' di fatica a convincerlo che i tempi erano cambiati e che i ragazzi di oggi sono oberati da impegni. Non gli è mancato però il lavoro, anche perché l'istinto lo portava a mettersi dentro le situazioni, a trovare sempre qualcosa da fare. Si inseriva con spontaneità nei vari gruppi di preghiera, disponibile sempre alle confessioni e a ricevere persone per i colloqui.

La chiesa della Maddalena era un po' il suo regno e lo attestava spesso la sua auto parcheggiata davanti la facciata. In questa bellissima chiesa poteva concedersi la gioia del presepio con ore e ore di lavoro, giovanilmente arrampicato sulle impalcature. Ogni particolare del presepio era studiato e continuamente corretto per poter illustrare ogni anno un aspetto nuovo del Natale, che spiegava ai numerosi visitatori e fissava in videocassette e per iscritto.

"Padre dei poveri restò accogliendo e aiutando quanti bussavano alle sue porte", dando fondo a tutte le sue risorse, facendosi aiutare da persone generose e perorando cause in Comune. Merita di essere ricordata la sua opera con i circhi e gli spettacoli viaggianti e quando arrivavano le fiere della Maddalena passava di carovana in carovana, sotto il solleone per incontrare le famiglie, dare la benedizione e ricordare l'appuntamento della S. Messa sulla pista degli autoscontri. Deciso, andava per la sua strada, nelle sue idee, incurante delle osservazioni quando gli rimproveravano le prediche un po' lunghe, la eccessiva attenzione ai poveri, l'attraversamento del mercato con la macchina. Era il suo carattere con pregi e difetti. Ma Don Romualdo è stato una bella figura di sacerdote che ha fatto tanto bene a Oderzo e non ha voluto cambiare la residenza per morire opitergino.

Don Piersante

Alla fine del 2013, avevo fatto con lui una lunga chiacchierata che si era tradotta in un'intervista, faticosa per entrambi. Ripercorrere una vita movimentata non era stato semplice né per chi si apriva alla testimonianza su aspetti ancora sensibili né per chi aveva la necessità di definire, di riportare, di stringere.

Dopo un ulteriore colloquio, nel quale si era cercato di colmare qualche distanza di vedute e di intenzioni, mi disse che sul momento aveva pensato che il colloquio fosse stato in funzione "post mortem" e avesse dovuto mettere in luce gli aspetti essenziali e le attività qualificanti del suo ministero sacerdotale. Riteneva che l'intervista si fosse invece focalizzata su aspetti importanti ma piuttosto secondari del variegato impegno pastorale profuso.

Cercai di far passare il messaggio che un prete che fa il prete è fondamentale, ma che per un giornalista fosse può essere utile cogliere l'originalità di una vocazione e i lati curiosi di un servizio.

Accettò la spiegazione facendomi comunque capire che avrei avuto altre occasioni per mettere in evidenza quello che avevo tralasciato nella conversazione. Di fronte alla richiesta se meritassi almeno la sufficienza, mi rispose che mi dava la benedizione. Ci rivedemmo tante altre volte. Lo scorso 19 marzo mi chiamò, come ogni anno, al telefono per gli auguri.

Parlando del Dialogo ha lasciato alcuni versi:

In esso si scrive e si fan riflessioni.
Notizie, programmi, rubriche,
racconti si intrecciano a foto,
a memorie,
a proposte che cercan dei fatti
le autentiche fonti.
È un punto d'incontro per i cittadini
aperto al passato, al presente,
al futuro e buona occasione
di "dialogo in casa"
che giova appoggiar,
perché sia duraturo.

Chiudendo il libretto di filastocche pubblicato, annotava: «Al termine dei miei giorni su questa terra troverò posto nella tomba dei miei genitori nel cimitero di Vittorio Veneto – Ceneda. L'appuntamento definitivo resta sempre per tutti in cielo, quando il Signore vorrà.

Pace e bene».

Giuseppe Migotto

Apostolo tra la gente dello Spettacolo Viaggiante

Pochi giorni dopo la mia ordinazione presbiterale, il Vescovo Alfredo Magarotto mi chiese di accompagnare don Romualdo al Convegno nazionale dello Spettacolo Viaggiante ad Assisi. Fu così che iniziai il mio apostolato tra i circensi e i fieranti. Su sua segnalazione il Vescovo mi ha nominato anche responsabile della pastorale per la Gente del Viaggio nella nostra diocesi e per il Triveneto e in seguito sono stato chiamato a dare il mio contributo nella Consulta Nazionale dello Spettacolo Viaggiante. In questi anni ho maturato e arricchito la mia esperienza grazie a all'incoraggiamento e ai consigli di don Romualdo, che per me è stato più che una guida, un padre e un fratello maggiore.

Spesso mi ripeteva: "Se Dio c'è, e c'è; se Cristo vive con il suo Spirito in mezzo alla gente, anche tra le carovane dei circhi e dei luna park, Egli vive".

Don Romualdo fu un vero apostolo tra le carovane; conosceva tutte le famiglie dei circhi italiani e dei lunaparchisti che sostano nei nostri paesi. L'ho sempre ammirato per l'entusiasmo e la pazienza nel far catechismo ai ragazzi; egli con esempi di "vita sana e cristiana", come diceva, sapeva trasmettere la gioia e la festa dell'incontro con Gesù spostandosi da una piazza all'altra.

don Mirko Dalla Torre

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

Esame di Stato 2018

Insolita maturità

Tracce per nulla scontate, tra creazione e solitudine

Un quadro, il cielo assolato, l'acqua marina, un uomo solo che guarda l'orizzonte, con una giacca scompigliata dal vento.

E' un'opera dell'artista Giovanni Fattori e rappresenta un possibile volto della solitudine, scelto dal Ministero a corredo del tema dell'esame di maturità. Il testo proposto chiedeva ai candidati di affrontare le diverse espressioni dell'essere soli, a partire dall'arte e dalla letteratura.

La poetessa Alda Merini, che alla sofferenza diede in vita il ruolo di amica della porta accanto, paragona la stabilità della sua solitudine alla caducità dei sentimenti.

L'attore Silvio Orlando, intervistato da un quotidiano a margine della prova d'esame, sostiene che un cervello da solo si danneggia. E che chiunque, prima di tutto, si definisce attraverso lo sguardo degli altri.

L'impressione è proprio che ci sia poco, davvero poco da comunicare, nella solitudine. Ci viene facile pensare ad una persona, stretta in un angolo, che si occupa, a volte malamente, dei fatti suoi.

E, sempre più, si ritiene che stia diventando un atto rivoluzionario parlare, scambiare due chiacchiere con i vicini in fila dal medico o con la cassiera al supermercato.

Alda Merini ha cercato, nonostante tutto, di narrare la grande forza della vita, che lei sostenne di aver imparato dalle cure psicoanalitiche, a cui fu indirizzata da Padre David Maria Turoldo.

Secondo la puntuale visione di Luigi Pirandello la solitudine, di certo, non può mai essere di compagnia.

Un'anima, di fronte a se stessa, lo sappiamo, sconta l'idea di essere limitata, e riesce, comunque, a racchiudere l'universo nella sua solitudine. E al tempo stesso, quando esce e torna in società, può scoprire di appartenere ad un gruppo, ad una famiglia, o almeno appartenere alla coerenza, alla fedeltà alle proprie scelte. Solitudine quindi, secondo alcuni, può essere anche contrapposta ad appartenenza.

Non si possono di sicuro accusare i tecnici del Ministero dell'Istruzione di banalità, nella scelta dei materiali a corredo, appena analizzati. Uguale impressione si ha dalla traccia di ambito socio – economico, sull'essere creativi. Parola forse abusata la creatività, ma essa è termine tecnico per definire il talento, cioè la capacità di innovare.

I redditi, nella nuova società, saranno generati dal capitale umano, danno per certo gli addetti ai lavori.

E fa piacere che sia stato attribuito rilievo, nelle prove di esame, al valore della noia, del non pensare a nulla, della libertà mentale che stimola la creatività.

Seneca dice che occorre concedersi la possibilità di "frequentare se stessi", per affinare la qualità umana di immaginare. Utilizzando quel termine, "creazione", che sa quasi di divino. Mentre creare vuole dire intanto mettere a frutto le proprie qualità umane.

Incoraggiano poi anche alcuni altri temi proposti. Ad esempio il ruolo da riconoscere al concetto di "nemico", entità fondamentale nella costruzione di una identità nazionale distorta, in una società scarsamente democratica e sottoposta a forte propaganda, in vista di una preparazione al consenso plebiscitario verso il "capo" indiscusso.

E rimane una piacevole lettura, il pezzo "il mancino zoppo" accluso ai documenti proposti agli studenti. In sostanza (a scanso di altre radicate convinzioni), si afferma che può esistere anche una caccia all'idea, mossa dal fuoco della passione, senza alcun metodo.

L'esaltazione, quanto mai opportuna, delle scorciatoie nel percorso della conoscenza, le libertà della scoperta, di trovare con mezzi liberi la propria strada per arrivare al risultato. Non tutti saranno d'accordo, ma finalmente la libertà creativa trova una sorta di "convalida ministeriale".

Molti di noi guardano con nostalgia al tempo in cui si stava sui libri, in estate, per preparare l'esame conclusivo di Quinta Superiore. Serate a ripassare, intuizioni, studio "matto e disperatissimo", e poi la sensazione di esser pronti a giocare la partita, a ricordarsi di tutto, a tener presenti le cose, a mettersi in gioco.

Come dimostra un recente video musicale disponibile su You Tube ed effettuato con droni di ripresa presso le Valli di Comacchio, l'attualità della canzone "Notte prima degli esami" di Antonello Venditti non si è persa dal 1984, anno in cui fu pubblicata, ad oggi.

E capita così di accostarsi volentieri, tramite una canzone, all'Esame di Stato.

Rimane quel filo di malinconia struggente, il ricordo del senso di liberazione dopo l'esame, il sapore di "dannata" festa, la fine della scuola, l'inizio dell'età adulta.

La noia e la libertà lasciano poi lo spazio alla nostalgia e, come canta Vasco Brondi nella recente canzone "a forma di fulmine", dobbiamo sempre "imparare a fare caso a quando siamo felici", continuare a vivere. Per sempre e ogni giorno.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

colloqui con il padre

Ho visto qualche mese fa in chiesa un questionario sulla messa domenicale che proponeva alcuni quesiti: il primo cercava di definire l'esperienza della celebrazione eucaristica domenicale, focalizzandola attorno ad alcune parole-chiave.

Un'altra domanda chiedeva di stabilire una gerarchia tra atteggiamenti comuni in chi partecipa.

Il sondaggio ha avuto risposte interessanti e dato indicazioni utili? (G.R.)

Gentile lettore, il questionario proposto alla Comunità è stato pensato all'interno del cammino di rinnovamento missionario scaturito dalla lettura condivisa dell'Evangelii Gaudium proposta in Diocesi due anni fa. A seguito della riflessione diocesana sull'Esortazione Apostolica di papa Francesco si è scelto di incentrare il cammino di quest'anno pastorale sull'Eucaristia fonte della vita e della gioia di ogni Comunità cristiana. Una delle tappe del cammino chiedeva di rivedere il modo in cui viene celebrata e vissuta la Santa Messa nelle nostre Parrocchie, con l'attenzione a dare voce a tutti i fedeli che desiderino condividere la propria esperienza. Il questionario voleva essere una proposta aperta a tutti e non solo per gli "addetti ai lavori", secondo lo stile proposto dall'Evangelii Gaudium.

Le schede pervenute nella nostra comunità sono state 93, circa il 8% della parrocchia. La prima domanda chiedeva di evidenziare tre parole capaci di riassumere l'esperienza personale della Santa Messa. Le tre parole maggiormente segnalate sono state: 1. Riflessione; 2. Ascolto; 3. Incontro.

La seconda domanda ha portato ad evidenziare le tre affermazioni più importanti sempre in riferimento alla Santa Messa. E queste sono state: 1. Nella Messa sento di vivere un incontro con Cristo (76 persone); 2. L'ascolto della Parola di Dio mi fa crescere (74 persone); 3. Nella Messa affido a Dio gioie, fragilità e sofferenze (70 persone).

Sarà compito del Consiglio Pastorale Parrocchiale continuare la riflessione per valorizzare al meglio quanto è emerso nel questionario.

.....

Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre" tramite posta elettronica: parrocchiadioderzo@libero.it

oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 31046 Oderzo

Ragionieri del '68

A distanza di cinquant'anni dal conseguimento della "maturità", si sono ritrovati sotto la torre del collegio Brandolini, a ricordare il conseguimento del sudato diploma di ragioniere quando si portavano agli esami le materie dell'ultimo triennio.

Da sinistra, Alberto Korcz, Agostino Maglione, Giovanni De Zordo, Renzo Giro, Mario D'Incau, Renato Paludetti, Guerrando Rusalen, Nevio Codello, Paolo Carrer, Carmelo Paludetti, Paolo Davanzo, Gianni Celot, Giuseppe Migotto, Mario Vizzotto, Giuseppe Botta.

Per l'occasione, hanno fatto da guida alle signore che li hanno accompagnati. Nella cappella del Crocifisso hanno ricordato i compagni di classe che non ci sono più, in particolare quelli mancati nell'ultimo periodo, Maurizio Bottari e Paolo Zanchetta. La messa di suffragio è stata celebrata da padre Gianni Rosa, ordinato sacerdote nel santuario della Madonna di Berico a Vicenza il 27 giugno 1968.

Nell'anno 1968 partì dagli Stati Uniti la contestazione studentesca e dilagò in Europa.

A FEDERICO E ZITA DEL BAR "AI 3 SCAWI"

Con tanta nostalgia, simpatia e riconoscenza, siamo a salutare Federico e Zita, che concludono un lunghissimo periodo (50 anni) di conduzione del bar "ai 3 scaini" (che fu anche trattoria) in via Garibaldi, Oderzo. Attività che proseguirà con una nuova gestione.

Era il "mitico 1968", l'anno di inizio della loro attività; personalmente lo frequentavo nel 1971 da studentessa, ed accompagnando il papà alle riunioni, presso il Turroni, dell'Unione Italiana Reduci di Russia assieme a tanti Alpini.

Diverse manifestazioni, eventi culturali, il concerto annuale, il settimanale mercato, nonché la vicinanza di Chiesa, scuola, libreria, il contesto stesso della posizione del locale, hanno reso possibile conversazioni, ristoro, incontri. Si è potuto apprezzare nel locale servizio professionale, gradevole ed amichevole da parte dei coniugi Federico e Zita.

Una così lunga attività è carica di spunti e ricordi; ciò che risalta e si può certamente condividere è la cortesia, il rispetto e la disponibilità verso il cliente.

Ecco che un bar può diventare cenacolo, familiarità, dialogo, ascolto.

In una società dove spesso il rapporto umano schietto e disinteressato si perde in un anonimo agire fatto di molti mezzi virtuali e rari sguardi, dialoghi, sorrisi, diventa prezioso poter rivalutare i valori autentici.

Tutti, portiamo quindi nel cuore tanti momenti sereni.

Grazie, Federico e Zita, del vostro cammino assieme a noi.

Antonella Montagner

Tessitori di relazioni

Percorso di formazione per coordinatori di gruppi di catechisti a Roverè (Vr) dal 21 al 24 giugno 2018 - Un'esperienza di ricerca, condivisione e alpinismo dello Spirito

Cosa faranno quelle dodici persone che, reggendo ciascuna una cordicella, tutte insieme collegate a un gancio, cercano di sollevare dei blocchi di legno per farne una torre? Non ci crederete, ma è una cosa serissima, nonostante l'urlo di trionfo finale faccia pensare qualcosa di diverso. Siamo al corso regionale per coordinatori dei catechisti e non è la ricreazione, ma una delle dinamiche utilizzate per sperimentare, certo un po' giocosamente, la necessità della collaborazione.

Abbiamo avuto relatori qualificatissimi, a monte c'è il lavoro di mesi degli Uffici Catechistici Diocesani, ma tanta ricchezza è venuta anche dai laboratori nei gruppi. Lì ciascuno di noi ha potuto moltiplicare il capitale ricevuto nelle lezioni frontali. La gioia profonda è stata l'elemento di fondo, anche perché papa Francesco ci ha esortato: ″Gaudete et exsultate″ e mai obbedire è stato così gradito.

La Commissione Catechistica Regionale del Triveneto propone questo percorso formativo con l'obiettivo di "*maturare identità cristiane adulte – veri discepoli del Signore, testimoni del Suo Amore – e formare persone con una competenza specifica nella comunicazione della fede*".

Eravamo circa ottanta: laici, persone consacrate e sacerdoti, con vari compiti nell'ambito della catechesi.

L' argomento di questo primo anno di un percorso biennale, "ruolo del coordinatore nei processi di iniziazione cristiana e della catechesi" è stato scandito in tre tempi di approfondimento: "chi sono, dove opero e con chi opero".

Ci ha introdotto al tema la figura di Andy Holzer, alpinista cieco dalla nascita e prima guida alpina non vedente, che scrive che "*A volte non serve vedere le montagne, basta "sentirle" per poter viverne tutte le emozioni.*"" (in ″Gioco d'equilibrio. Cieco sulla cima del mondo").

Holzer ha saputo trasformare gli ostacoli in opportunità e così anche la sua cecità.

Quest'uomo e la sua esperienza sono diventate la metafora da cui partire, chiedendoci quali sono le vette che sentiamo nel nostro impegno ministeriale, quali gli strumenti (chiodi e moschettoni) necessari per tessere relazioni, chi sono i compagni di cordata per camminare "in equilibrio" e insieme verso la vetta.

Umanità, capacità relazionale, desiderio di essere gruppo in cammino, sono aspetti indispensabili, ma naturalmente sono emersi anche elementi che rendono gli equilibri instabili, difficili, e allora è stato interessante approfondire come, anziché ostacoli, possono diventare opportunità per modificare equilibri, obiettivi da raggiungere; non solo al termine del percorso ma anche "in corsa".

Mons. Erio Castellucci, vescovo di Modena e Nonantola, ci ha accompagnato nell' approfondire il tema "*Promuovere l'identità e la vocazione della Chiesa*" attraverso alcuni interrogativi:

Quale immagine di Chiesa abbiamo? Quale l'immagine di Chiesa che si è costruita e modificata nel tempo? Quale la Chiesa di oggi e domani? Una Chiesa maestra che insegna? Una Chiesa che è madre in cui sentirci amati e dove vivere "in famiglia"?

Abbiamo colto come occorra recuperare l'esperienza della prima comunità cristiana in cui i primi cristiani si chiamavano tra loro fratelli, scegliendo di avere un padre e di vivere l'esperienza cristiana nelle loro case.

In questa esperienza famigliare si trasmettono informazioni e dottrine. Allora siamo invitati a percepire e testimoniare una Chiesa che è famiglia accogliente, che fa sentire amati, in cui impariamo le verità della fede; una Chiesa madre e maestra, in cui sia ben definito il centro, il perno di questo equilibrio, indicato dal Concilio Vaticano II.

Papa Francesco ci spinge a ripartire per promuovere una Chiesa in uscita, in missione (Evangelii Gaudium 49), ancorata nel mistero di Cristo e in comunione con la tradizione ecclesiale.

Partire non più da noi stessi, dalle tensioni o difficoltà interne alle comunità ma dal grido del mondo che ci pone domande di senso, *"Una madre quando sente il grido del bambino che chiama perché ha bisogno lo ascolta, così siamo chiamati a essere anche noi!"*

Una *fiaccola* che illumina, orienta, è in movimento con l'uomo verso Dio, e anche un *ospedale da campo* in cui la prima preoccupazione è salvare la vita della persona, non i dettagli; una Chiesa che rifletta il Volto della Misericordia.

Allora la catechesi è inserita in un percorso di Iniziazione cristiana, in una Chiesa che vive i contenuti della fede, la prossimità e la profezia del Vangelo, accoglie dando spazio alle relazioni umane ed è orientata verso la Meta.

Una Chiesa inclusiva dove la fragilità umana, espressa nelle sue più svariate forme e presente in ogni persona, trova accoglienza e non pregiudizio, valorizzazione e non indifferenza o rifiuto! Fragilità che può essere un punto di forza straordinario per promuovere una Chiesa-famiglia, maestra e testimone!

Con Don Livio Tonello (docente presso la Facoltà Teologica del Triveneto) abbiamo approfondito i temi della collaborazione "*con i presbiteri in uno stile di comunione*" e poi con Don Andrea Peruffo (docente di psicologia) quelli della "*Leadership, collaborazione e conflittualità"*.

Temi che ci hanno portato a riconoscere nella prossimità reciproca (geografica ed empatica), collaborazione e rete di relazioni, gli elementi fondanti della comunità cristiana, paragonabile a un'orchestra sinfonica, dove ognuno al proprio posto svolge il proprio compito con passione, competenza e spirito di servizio. Il direttore-parroco allora non sarà solo o isolato, ma il suo ministero sarà sostenuto e in rete con tutta l'orchestra.

E la musica sarà quella del prendersi a cuore in modo corresponsabile la vita comunitaria.

Tutto questo per chi?

Domenica mattina la prof.ssa Cristina Simonelli, docente di teologia patristica e Presidente del Coordinamento delle Teologhe Italiane ci ha guidati in un tempo di meditazione e deserto per ricondurci in profondità con tutto il bagaglio acquisito al cuore della nostra missione, della nostra vita: la chiamata alla santità feriale che Papa Francesco ha messo in risalto attraverso l'ultima esortazione apostolica "Gaudete et Exsultate".

Dalla beatitudine della purezza del cuore alla santità della porta accanto che fa vivere con intensità la Parola annunciata.

"Rifiutare ciò che sporca l'Amore" e andare in cerca dei piccoli particolari con lo stile di Gesù che cerca l'unica pecora smarrita, accoglie i bambini, i piccoli, Zaccheo in cima all'albero, incontra la donna sola al pozzo, non condanna l'adultera.

Così noi siamo chiamati a riconoscere la santità in chi ci sta accanto, un po' come è successo a Elisabetta quando in attesa di Giovanni il Battista ha riconosciuto in Maria la presenza di Gesù. Anche noi possiamo essere come Elisabetta e riconoscere nel mondo che incontriamo e che ci circonda quel grembo materno che sta generando Gesù! Anche noi come Elisabetta abbiamo in grembo il dono grande dell'Amore del Padre: Giovanni, il precursore che indica il Figlio di Dio.

Grazie per questa opportunità formativa, grazie anche al nostro vescovo che è venuto a trovarci, a don Antonio Scattolini, dell'Ufficio catechistico di Verona, che ha animato la celebrazione quotidiana dei Vespri con meditazioni sulla parola di Dio mediate da opere d'arte.

Sono stati tre bellissimi giorni di laboratori, scambi di esperienze, testimonianze, riflessioni profonde, momenti di condivisione, preghiera, che ci hanno fatto sentire parte di una Chiesa gioiosa, ricca di fantasia e di creatività con tanta voglia di annunciare la Buona Novella.

È un tesoro ricevuto da scoprire in un cammino quotidiano insieme alla nostra Comunità Cristiana parrocchiale.

Paola, Caterina, Michela, Annalaura

"Notte in tenda in Patronato"

GRUPPO GIOVANI: arrivederci a ottobre!

Il nostro gruppo giovani è formato da alcuni ragazzi di prima e seconda superiore che una volta settimana si uniscono in patronato. Per noi ragazzi è un''occasione per passare del tempo assieme e per discutere su tematiche che riguardano la società e anche noi stessi. Ad esempio, uno degli argomenti che abbiamo trattato è l'immigrazione. Per approfondirlo al meglio abbiamo avuto l'opportunità di incontrare due ragazzi che alloggiano alla caserma di Oderzo. Abbiamo trattato anche molte altre tematiche, come la diffusione di stupefacenti tra i giovani.

Attraverso alcune attività ci siamo analizzati più a fondo, studiando le nostre emozioni, il nostro carattere e nostre qualità.

Il gruppo giovani è stata un'esperienza molto bella e utile, che ci ha permesso di imparare a conoscere meglio noi stessi e le altre persone. Durante questi due anni di gruppo giovani, oltre ad aver fatto attività, abbiamo passato anche momenti di divertimento con gli animatori che ci hanno accompagnato in questo percorso.

Silvia e Giulia

Cari ragazzi, un altro anno di gruppo giovani è volato via. Come sempre, anche per noi animatori è stata una bellissima esperienza, perché ci ha permesso di starvi accanto nel vostro crescere, di sentire il vostro affetto per noi e tra voi. Sempre più abbiamo avuto la conferma di quanto avete da donare a questo mondo, senza retorica, non si tratta di una frase fatta. Quello che abbiamo fatto è stato solo cercare di darvi strumenti e conoscenze in più per rendervi capaci di fare discernimento di ciò che è bene e male nel mondo che ci circonda. Con le attività più personali, invece, è stato bello vedere come anche voi avevate il desiderio di capire meglio come "funziona" l'essere umano, il suo agire e il suo pensare. È stato bello scoprire la vostra sensibilità rispetto alle tematiche proposte.

Per alcuni di voi, durante l'estate, ci sarà l'intensa esperienza al Sermig di Torino insieme a don Lorenzo. Siamo certi che tornerete contenti e rinnovati!

Arrivederci al prossimo anno, in cui partiremo alla grande, cercando di realizzare i progetti stupendi che avete ideato!! #staytuned

Silvia e Luca

Ciao a tutti gentili lettori del Dialogo!

Vi racconto dell'uscita di sabato 12 e domenica 13 maggio 2018. Noi lupetti, insieme con i vecchi lupi, ci siamo incontrati nella nostra tana a Oderzo e poi via all'avventura verso la casa dove abbiamo passato due fantastici giorni insieme.

Appena arrivati a Sonego, ci siamo sistemati velocemente nelle camere (lupetti e lupette) poi con gli scarponi e lo zainetto, torcia e borraccia, ci siamo addentrati nel bosco per arrivare alle bellissime grotte del Caglieron: che camminata!!

Dentro alle grotte c'era freddo e un po' buio, l'acqua era gelida!! C'era anche un piccolo laghetto e dei girini: Giovanni ne ha presi in mano tre! Poi abbiamo visto una piccola cascata e una biscia d'acqua…morta!

Siamo tornati alla casa dove ci aspettava una golosa merenda con la torta al cioccolato: Riccardo ha soffiato lo zucchero a velo nei capelli di Bagheera!

Dopo la cena al sacco, siamo usciti di nuovo per cantare e giocare nel giardino. Io avevo preparato una caccia con degli indovinelli per i miei amici e alcuni indovinelli difficili per i vecchi lupi: a qualche indovinello nessuno ha saputo rispondere!

Siamo andati a letto dopo mezzanotte, stanchissimi e superfelici! Mi sono addormentato subito, ma mi è sembrato di aver dormito pochissimo perché Bagheera è venuta subito a chiamarci per la colazione.

Dopo colazione, ci siamo preparati per andare a messa nella chiesa del paese.

Dopo la messa, in giardino i miei amici lupetti hanno presentato le specialità: così abbiamo potuto giocare e divertirci per tutta la mattina. Ci siamo anche preparati il pranzo: cotolette e verdura cruda. Ognuno nel nostro gruppo aiuta per tutti i lavori che ci sono da fare, così prima del ritorno, abbiamo anche fatto le pulizie della casa e sistemato.

Nel pomeriggio sono arrivati i genitori a prenderci e siamo tornati a casa: che peccato! Io sarei rimasto ancora un giorno in più! Vorrei invitare tutti i bambini a provare l'avventura scout, si gioca tanto e ci divertiamo sempre! Poi i nostri capi sono proprio simpatici!

Ciao a tutti da…***un lupetto contento***!

VITA SCOUT

UN'AVVENTURA A SONEGO

Sabato 12 maggio alle ore 14:30 noi lupetti di Oderzo siamo partiti per affrontare una nuova avventura presso la casa vicino alla chiesa di Sonego.

Lì Cocci, la nostra amica coccinella, ha raccontato questa storia: "Il mio trisnonno era nato senza punti neri sulla schiena e così lo chiamarono "Cocci". Anche io e le mie sorelle siamo nate senza punti neri". Ma la nostra amica Cocci era tanto desiderosa di trovare i punti neri, e pensava: "Senz'altro una coccinella con i punti neri è più bella". Cercò in lungo e in largo e durante il suo viaggio incontrò una formica, una famiglia di scoiattoli, un'aquila e un serpente. Con loro trascorse del tempo facendogli compagnia e raccontando la sua storia. Fu così che si accorse che per ogni amico che incontrava le nasceva un punto nero. Ma il suo desiderio era di condividere i suoi punti anche con le sorelle. Allora noi lupetti siamo partiti insieme a Cocci per visitare le grotte del Caglieron. Tre erano le grotte aperte. In una di queste c'erano tanti girini e noi lupetti siamo rimasti incantati da tanta meraviglia.

Terminato il pranzo e riordinate le stanze abbiamo atteso l'arrivo dei nostri genitori. Prima di lasciarci Bagheera ci ha dato metà punto nero da parte di Cocci. Grazie a tutti per questa bella avventura!

Elena

RINCHIUSI IN PATRONATO

Domenica 13 maggio, come al solito, noi scout del reparto di Oderzo ci siamo ritrovati alle 7.50 davanti al duomo, per celebrare la Santa Messa assieme. Subito dopo, ci siamo avviati verso la sede per iniziare un'attività assai misteriosa.

Terminato il quadrato i capi ci hanno dato dei walkie-talkie e ci siamo spostati verso il patronato. Noi ragazzi eravamo stati imprigionati all'interno del patronato dove erano nascosti vari indizi - indovinelli/sudoku/rebus - che dovevamo risolvere per poter essere liberati. Una volta trovata la soluzione ad uno di questi, dovevamo chiamare i capi con le radioline e lanciare giù dal balcone la soluzione: se la soluzione era corretta, allora potevamo proseguire nella ricerca di altri indizi verso la prova finale, nel caso in cui la soluzione fosse stata sbagliata, allora dovevamo ritentare. Il gioco è durato tutta la mattina ma, alla fine, siamo riusciti a risolvere un numero sufficiente di indizi per accedere alla prova finale, superarla ed essere finalmente liberati.

Finito il gioco ci siamo salutati con un quadrato finale.

Squadriglia Albatros

ARRAMPICATA IN PIAZZA GRANDE

Come ogni domenica, anche domenica 6 maggio ci siamo trovati fuori dalla chiesa alle 7.50 e abbiamo partecipato alla S. Messa. Dopo di che, i capi ci hanno portato in piazza dove il CAI aveva organizzato la scalata di una parete: ci siamo arrampicati quasi tutti, chi più in alto chi più in basso e ci siamo divertiti molto nel mettere alla prova le nostre doti atletiche. Subito dopo siamo andati in patronato per fare una bella merenda, accompagnata da vari discorsi felici sulle nostre più improbabili passioni. Infine, i capi squadriglia hanno avuto del tempo per parlare con i capi reparto per organizzare una futura uscita, mentre il resto del reparto ha fatto una partita a calcio baciato.

Per concludere, abbiamo fatto quadrato finale e poi tutti a casa.

Laura - Squadriglia Panda

SAN GIORGIO 2018 A LONCON

Sabato 14 aprile ci siamo ritrovati in sede alle 15.00 con zaini in spalla e pronti per vivere le avventure del "San Giorgio 2018", un evento che coinvolge tutti i ragazzi scout tra gli 11 e i 15 anni della zona di Vittorio Veneto.

Caricati gli zaini macchina ci siamo diretti a Loncon, vicino a San Stino di Livenza.

Arrivati a destinazione, abbiamo scaricato tende e zaini e siamo andati a registrarci per poi raggiungere il nostro sottocampo.

Montate le tende che ci avrebbero ospitato per la notte, ci siamo riuniti in un unico grande quadrato: tutti i capi della zona di Vittorio Veneto ci hanno dato il benvenuto e, con i bigliettini che ci avevano consegnato in precedenza, ci siamo divisi in vari gruppi. Ciascun gruppo era gestito da alcuni capi che spiegavano i fondamentali delle specialità più utili per le avventure che vivremo al campo estivo.

Subito dopo, ci siamo messi in uniforme, c'è stato il quadrato di apertura dell'evento con il relativo alzabandiera seguito poi dalla Santa Messa celebrata da don Marco Zarpellon, responsabile ecclesiastico degli scout della zona di Vittorio Veneto.

Finita la Santa Messa, abbiamo potuto gustare le nostre cene al sacco tutti insieme e, al termine della cena, abbiamo partecipato ad un concerto realizzato dai gruppi di Orsago e Vittorio Veneto che hanno animato tutta la serata. Dopo aver cantato e ballato, ci siamo salutati con una preghiera e ci siamo coricati dentro ai nostri sacchi a pelo.

La mattina seguente, i capi ci hanno svegliato e, dopo aver fatto quadrato per sottocampi, ci hanno fatto smontare le tende per poi fare colazione.

Successivamente, i capi hanno chiamato quadrato in cui hanno spiegato il gioco che si sarebbe svolto per tutta la mattina. Il gioco consisteva nell'affrontare più prove possibili sparse per tutto il luogo, al fine di riempire una bottiglia di plastica con dei fagioli (i punti).

Quando ormai il gioco volse al termine, ci siamo ritrovati per dichiarare i vincitori dei sottocampi. Dopo aver pranzato tutti assieme, abbiamo partecipato al gioco finale. Esso consisteva nello scalpare quanti più scout possibili e ottenere per primi il fazzolettone di ogni reparto. Il gioco è stato vinto dalla squadriglia Linci del gruppo di Vittorio Veneto.

Infine, ci siamo ritrovati per l'ammaina bandiera e, dopo aver ricevuto il braccialetto in ricordo di questo "San Giorgio 2018", ci siamo salutati con un "voga" a conclusione dell'evento.

Sq. Albatros

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA
CARMEN FROVA

LA FESTA DEI DIPLOMI QUALCHE LACRIMA DI COMMOZIONE

La data del 1° giugno 2018, festa dei diplomi a chiusura dei tre anni di scuola dell'infanzia, da mesi era annotata sui calendari. A casa da settimane si sentivano canzoni cantate sottovoce e poesie sussurrate in preparazione ad una grande sorpresa da svelare a scuola. E finalmente quel venerdì è arrivato. Ore 18.45, un bacio frettoloso sulla guancia perché la maestra li stava già aspettando e la serata è cominciata. Noi genitori ci siamo accomodati ed abbiamo atteso l'entrata dei bambini, che sono arrivati poco dopo raggianti ed emozionati, pronti a cantare per le loro famiglie. E come per magia, il coro di voci ha colorato di emozioni, esperienze e giochi vissuti, quelle canzoni che tante volte avevamo origliato. Un piccolo grande spettacolo che ha saputo riassumere tre anni intensi di scuola dell'infanzia: l'attenzione quotidiana delle maestre, la supervisione costante e attenta della direzione e soprattutto la voglia di giocare, di crescere e di imparare dei nostri bambini. Sono riusciti a trasmetterci la gioia che hanno nel cuore di sentirsi finalmente grandi e pronti ad affrontare una nuova sfida, la scuola primaria. La festa è continuata con la tradizionale consegna dei diplomi, con balli e giochi che hanno coinvolto ed entusiasmato genitori nonni e bambini. A conclusione un momento conviviale, che ha saputo riunirci tutti insieme un'ultima volta non solo per gustare del buon cibo, ma anche per condividere sorrisi e qualche lacrima di commozione.

Per noi genitori è stata anche l'occasione di dare voce a quel grazie che abbiamo portato con noi in questi tre anni. Grazie alle maestre, in prima linea a prendersi cura dei nostri bambini con grande professionalità, pazienza e tanto amore. Grazie alla direzione, vigile ed accorta nel difficile lavoro di gestione della scuola ma sempre pronta ad ascoltare e considerare le richieste delle famiglie. Un grazie alle suore per i sorrisi sinceri con cui accolgono i nostri bambini al mattino. Ed infine un grazie a Monsignor Don PierPaolo Bazzichetto per la sua amorevole guida ed il grande entusiasmo che ha saputo trasmettere alla comunità della scuola.

Ci auguriamo che i nostri figli portino per sempre nel loro cuore gli insegnamenti, le emozioni e i ricordi costruiti in questi tre anni alla scuola dell'infanzia.

Piccoli chef

Oggi abbiamo fatto un regalo diverso ai nostri bimbi.

Noi mamme e nonne siamo andate a trovarli all'asilo nido e insieme abbiamo preparato la merenda per il pomeriggio.

Che gioia vedere nei loro occhi la sorpresa per la nostra visita!

Che felicità mescolare gli ingredienti, tagliare la frutta, sporcarsi di cacao, ungersi di burro, godersi in serenità il divertimento di fare qualcosa assieme!

Che allegria mangiare in compagnia qualcosa creato con le nostre mani!

Grazie, maestre, per questa opportunità!

Le mamme

Il laboratorio dei papà

Si è svolto nella mattina di sabato 9 giugno 2018 presso l'Asilo Nido Integrato "Onda Blu" della Parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo (TV) il "laboratorio dei papà" che ha visto il giardino quale protagonista.

Alle ore 9.30 del mattino, armati di buona volontà, si sono presentati i papà in abbigliamento comodo e scarpe antinfortunistiche: in realtà, qualcuno più intraprendente sembrava sbarcato da un ferramenta e pareva destinato ad una missione alla "Rambo", piuttosto che ad un intervento di ordinaria manutenzione.

Suddivisi in piccoli gruppetti i papà, in un'atmosfera rilassata ed amichevole, si sono dedicati a dipingere i petali di nuove lavagne a forma di fiore, appositamente procurati dalla maestra Carla, per passare poi all'installazione di nuovi giochi nel giardino esterno.

Nel mentre, il pensiero di ciascuno andava ai propri figli, al piacere che avrebbero provato nello scrivere alle lavagne con i gessetti colorati e nel dondolarsi sulla nuova poltrona sospesa.

Come nelle migliori imprese, non è mancata l'occasione per stabilire relazioni e gerarchie, in un clima gioviale e collaborativo sotto lo sguardo vigile delle educatrici, sempre presenti.

Siccome il lavoro nobilita ma logora, si è dovuto dedicare anche il giusto tempo alla provvidenziale, quanto gradita, merenda.

Poco più di due ore sono bastate a realizzare quanto necessario ma soprattutto a regalare l'impagabile orgoglio di poter dire "io c'ero".

Istituto Obici

Qui c'è posto per ogni ricordo

Fotogrammi veneti tra presente, passato e futuro

Venerdì 8 Giugno l'Aula Magna dell'Istituto Obici di Oderzo ha ospitato l'evento di chiusura del percorso *Fotogrammi Veneti,* dal tema *"Qui c'è posto per ogni ricordo"*.

Il progetto, derivato dal bando regionale "Fotogrammi Veneti: i giovani raccontano", ha coinvolto studenti degli istituti opitergini, per scoprire la loro chiave di interpretazione del territorio, tra presente, passato e futuro.

Silvia, Giorgia, Geremia, Elisabetta, Alice, Eleonora, Irene, Luna, Giovanni e Monica: questo il gruppo di ragazzi che si sono dedicati alla creazione di un video, che è stato proiettato nel corso dell'evento di inizio Giugno.

I 10 partecipanti hanno vissuto un contesto extrascolastico di 50 ore, tra formazione e realizzazione tecnica, insieme a *Cooperativa* Itaca, grazie al quale si sono avvicinati al mondo del digital storytelling, un metodo di comunicazione narrativa che sfrutta strumenti video e digitali.

"Prima di iniziare il progetto, molti di noi non conoscevano lo *storytelling",* raccontano Silvia e Giorgia, due ragazze del gruppo. "Abbiamo avuto modo di metterci in gioco per dare vita alle nostre idee, dal progetto al montaggio, mostrando il nostro modo di vedere la realtà."

Lo spunto creativo è arrivato dalla dimensione del ricordo**,** che nell'interpretazione dei giovani non permea soltanto *passato,* ma resta nel *presente* e si proietta nel *futuro.*

"Il progetto Fotogrammi Veneti, nel quale si inserisce il nostro percorso, ha consentito ai nostri ragazzi di cercare, scoprire e sperimentare insieme", ha spiegato la Dirigente scolastica Liviana Da Re, "è stato un lavoro di collaborazione tra pari, quel *peer to peer* che ci caratterizza e che, in sintonia con i partner, ci ha consentito di percorrere un tratto di strada nel nostro territorio, per viverlo attraverso gli occhi e la sensibilità dei nostri giovani."

La serata ha visto la restituzione alla scuola, ai partner e alla comunità locale del lavoro portato avanti dai ragazzi, oltre a un momento conviviale per ringraziare i partecipanti, i partner e la Regione Veneto, che ha finanziato il progetto.

Il progetto è stato sostenuto inoltre da: Comune di Oderzo, Comune di Ponte di Piave, Cooperativa sociale Itaca, Istituto Obici, Istituto Sansovino, Istituto Scarpa, Istituto Brandolini-Rota, Istituto Cerletti, S.I.Di.Ma., Tecnoservice, Intercultura Onlus, CSV Treviso, Ulss 2.

LA LEGGENDA DEL PIANISTA SULL'OCEANO

Anche quest'anno, presso il Foro Romano di Oderzo, grazie all'evento culturale #Altro Teatro organizzato dall'Amministrazione Comunale, nella serata di sabato 9 giugno gli studenti dell'Obici si sono esibiti, dimostrando a genitori, insegnanti, amici e compagni di essere dei "camaleonti". Hanno interpretato liberamente il monologo teatrale di Alessandro Baricco "La leggenda del pianista sull'oceano" recitando con abilità e disinvoltura davanti a un folto pubblico, sorpreso delle loro performance.

Marco, un diplomando, seduto tra gli astanti, applaude il compagno Riccardo, l'unico "attore" delle classi quinte, che vede padrone della scena con una capacità comunicativa, "maggiore - dice - rispetto a quando siede tra i banchi di scuola. Questo è l'Obici e ne sono fiero".

E così si può dire per tutti gli altri ventiquattro ragazzi e ragazze delle diverse classi e indirizzi dell'Istituto che hanno rappresentato la storia di Danny Boodman T. D. Lemon (Novecento).

Con la sua eccezionale bravura Novecento diventa lo straordinario pianista del transatlantico Virginian, dalla quale non scenderà mai nemmeno quando, dopo la Seconda guerra mondiale, verrà fatta esplodere. Calati nelle parti dei diversi personaggi che condividono la vita a bordo con Novecento - dal padre adottivo, il marinaio Danny, al jazzista Jelly Roll Morton, dall'amico trombettista Tim, ai passeggeri, quali il contadino Lynn, che gli raccontano del mare, di città e luoghi della terraferma-, i ragazzi dell'Obici si muovevano sicuri e disinvolti sul palcoscenico come esperti danzatori sulle note del ragtime, "la musica su cui Dio balla, quando nessuno lo vede".

Guidati dalla seria professionalità della regista Marina Biolo e incoraggiati dalla prof.ssa Marta Schenardi, referente del progetto teatro, gli allievi hanno saputo creare un clima di solidarietà e di confidenza,

stimolando le capacità di lavorare in gruppo, in regime di stretta disciplina, rendendosi consapevoli che il comportamento di ciascuno è interconnesso e condiziona quello degli altri. Orgogliosa e felice la referente di progetto, nel discorso di ringraziamento finale afferma: "Sono proprio l'impegno, la capacità di sopportazione e lo spirito di sacrificio che hanno consentito di giungere con successo al termine, superando le difficoltà che hanno intralciato il nostro cammino ...e che abbiamo superato … forse sono state proprio queste difficoltà che ci hanno tenuti uniti e che hanno contribuito a formare e rafforzare la coesione del gruppo".

Lo spettacolo, inoltre, ha evidenziato l'essenza dell'Istituto opitergino, caratterizzata dalle capacità di accoglienza e d'inclusione, con le quali ogni alunno dà il meglio di sé, dimostrando la sua autentica personalità.

"Doti nascoste - continua la docente Schenardi- che tutti noi possediamo, ma se qualcuno non ci aiuta a far emergere potrebbero restare in sordina; e questa è la forza del teatro!"

PREMIAZIONE AL QUIRINALE

Il Liceo Artistico vince il concorso nazionale Immagini per la Terra

Nell'ambito della campagna nazionale per la promozione dell'efficienza energetica Italia in Classe A, la Green Cross Italia in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione ha bandito per l'anno scolastico 2017-18 la XXVI edizione del concorso nazionale per la Terra: " Energia libera tutti" il tema.

Obiettivo della Green Cross era proseguire il coinvolgimento di studenti e insegnanti nel percorso di consapevolezza della necessità di modificare gli stili di vita e di consumo, richiamando al senso di responsabilità che può manifestarsi attraverso la realizzazione di azioni di riduzione della propria impronta ecologica.

I venticinque studenti della classe 3^B Liceo, coordinati dal loro prof. di Discipline Audiovisivo e Multimediale Omar Gallotti, hanno colto questa opportunità per sensibilizzare al rispetto dell'ambiente, ridurre l'inquinamento, educare al risparmio energetico e mettersi in gioco con le loro abilità e competenze.

Durante i primi mesi dell'anno hanno realizzato cinque video multimediali. La scrittura per immagini, scelta come tipologia di comunicazione, ha convinto la commissione esaminatrice. Dapprima hanno ideato i loro soggetti, poi con pastelli e acquerelli li hanno disegnati, colorati, ritagliati ed elaborati. Infine, le immagini degli storyboard, abbinate alla colonna sonora definitiva, sono state montate con la tecnica della stopmotion. Ed ecco che la grigia e cupa città inquinata e frenetica dall'andirivieni di autoveicoli rumorosi, si trasforma a poco a poco in una città più vivibile e pulita con l'installazione di pale eoliche, meno mezzi a motore e più biciclette. Andare al vicino supermercato a piedi, piuttosto che in auto, permette di accumulare energia pulita e non di consumarla; seminare una luce pulita si può: il fotovoltaico, il sole, il vento fanno accendere un albero con le lampadine; le mucche al pascolo c'insegnano che l'energia pulita è possibile; lampadine che nascono al posto dei fiori se si prediligono l'energia eolica e la solare; un soffio di un uomo può produrre energia pulita con le proprie forze. Il tutto coronato da frasi significative come quella di David Orr "se guariamo la terra guariamo noi stessi".

Tutti e cinque gli spot hanno soddisfatto la commissione esaminatrice che ha proclamato vincitori i ragazzi dell'Obici i quali riceveranno, oltre a un diploma, un premio di euro 1000 durante la cerimonia di premiazione che si svolgerà entro il mese di novembre al Quirinale.

Basiti ed esultanti per il pregevole riconoscimento assegnato, gli studenti, per voce di Silvia e Giorgia dicono che: "la parte più difficile è stata la scelta delle idee, ma il prof. Gallotti ha facilitato la scelta. Al termine vi era la consapevolezza di aver realizzato un buon lavoro di team; eravamo fieri essendo stata la prima volta che partecipavamo ad un concorso nazionale".

Anche la loro Dirigente scolastica, dott.ssa Liviana Da Re, esprime le sue più vive felicitazioni per il primo importante successo raggiunto dall'intera classe, certa che ad esso ne seguiranno molti altri." Inoltre - informa la Dirigente- questo Premio permetterà a tre ragazzi della classe di vivere un'esperienza culturale e altamente formativa in un campus internazionale in Svizzera dal 22 luglio al 10 agosto".

Istituto Tecnico Sansovino

IL TEATRO FESTEGGIA 25 ANNI DI SUCCESSI

Gli studenti rappresentano "Ifigenia in Aulide" alla rassegna internazionale "Città di Padova"

Nell'anno del venticinquennale, la compagnia teatrale degli studenti dell'Istituto tecnico Sansovino di Oderzo ha superato se stessa, esibendosi su un palcoscenico internazionale. Varcati i confini locali in cui finora avevano proposto le loro performance, i giovani attori hanno ottenuto un profluvio di apprezzamenti in una delle più importanti rassegne di teatro classico, la 33esima Rassegna internazionale di teatro classico antico "Città di Padova", dove il 22 maggio scorso hanno portato in scena l'anteprima della tragedia di Euripide "Ifigenia in Aulide", un lavoro che ha impegnato i ragazzi lungo tutto l'anno scolastico, con la regia di Luisa Milanese, la consulenza storico-letteraria del professor Amedeo Cavallaro e l'organizzazione della professoressa Elisabetta Schiavon, che in questi 25 anni sono stati gli artefici e i promotori del teatro al Sansovino.

Eppure la straordinaria occasione di rappresentare la tragedia greca nel chiostro dei Musei Civici Eremitani, dove hanno recitato tante compagnie teatrali studentesche di tutt'Europa, ha rischiato la cancellazione, disturbata dal maltempo. Quel giorno la pioggia battente ha impedito per diverse ore l'allestimento scenico all'aperto. Poi nel pomeriggio è miracolosamente cessata. Allo sconforto, nei ragazzi è subentrato l'entusiasmo, aggiunto alla determinazione e al desiderio di dare il massimo.

E' stata un'esibizione di inaspettata bravura, che ha colpito gli spettatori ed anche gli stessi organizzatori della rassegna padovana, stupiti che degli allievi di un istituto tecnico fossero riusciti ad interpretare in modo magistrale un'antica opera greca. La tragedia "Ifigenia in Aulide" narra il commovente sacrificio della figlia di Agamennone, che l'indovino Calcante profetizza necessario per propiziarsi i venti che consentiranno alle navi greche di arrivare a Troia. Sulla scena, i celebri personaggi omerici, più che eroi, sono presentati nella loro tormentata umanità, combattuti tra l'imperativo volere degli dei e gli accorati sentimenti personali. Il padre tenta di ribellarsi e, alle suppliche della fanciulla, la madre Clitennestra ed Achille si schierano in sua difesa. Ma è la stessa

Ifigenia a decidere di immolarsi quando comprende che il suo sacrificio è per la gloria della patria.

Poi il finale inatteso: per intervento della dea Artemide, sull'ara sacrificale il corpo della ragazza scompare ed al suo posto appare una bellissima cerva. Straordinarie le interpretazioni di Mattia Gorgato nelle vesti di Agamennone e di Elena Pedron nei panni di Clitennestra, sulla scena con degli impeccabili Devis Cecchetto in Menelao, Denis Pinese nel vecchio, Andreea Pivasu in Ifigenia, Daniele Barbato in Achille, Elisa Agnolet in Artemide, Nazariy Yordan in Calcante, il sacerdote-Gianluca Russo e i tanti personaggi che hanno animato lo spettacolo, i messi, i soldati, le corifee, il coro di donne di Aulide, il corteo funebre, sullo sfondo di un'ammirevole scenografia, progettata e realizzata da studenti e docenti dell'Istituto.

Sulla tragedia di Euripide evidentemente incombeva la maledizione degli dei, perché anche nella serata prevista per lo spettacolo a Oderzo, l'8 giugno scorso, si è scatenata la pioggia. E così, anziché nella splendida cornice del Foro Romano, lo spettacolo ha dovuto essere allestito nella palestra della scuola. Ancora una volta i giovani attori hanno dato l'anima nella messa in scena, strappando ripetuti applausi a scena aperta. Lo striscione per ricordare i "25 anni di teatro del Sansovino", srotolato a conclusione della rappresentazione, è stato un momento di esultanza per tutti. Un quarto di secolo che celebra l'immortalità di un'arte e l'eccezionalità degli allievi dell'istituto tecnico di Oderzo.

Emanuela Furlan

(Sansovino)

Un premio al merito

Consegna delle borse di studio ai migliori studenti dell'istituto

Premiati ed acclamati i migliori studenti dell'Istituto tecnico "Sansovino". Com'è tradizione ormai da molti anni, nell'aula magna dell'istituto è stata consegnata una borsa di studio agli allievi meritevoli, che si sono distinti durante l'anno scolastico per la costanza nell'impegno, l'assiduità nello studio, l'applicazione e la serietà nell'affrontare le nuove conoscenze, in occasione delle due giornate dedicate alle premiazioni degli studenti del settore tecnologico e di quelli del settore economico.

Nella prima cerimonia di consegna delle borse di studio, il 26 maggio scorso, alla presenza dei rappresentanti del Collegio dei Geometri e dei Geometri laureati della provincia di Treviso, hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento gli allievi: Tommaso Doro, Edoardo Mattiuzzi, Gabriel Galaj, Irene Sartor, Grazia Zanette, Andrea Muccignatto, Alessia Cauz e Vittorio Donadello.

Nella seconda "Giornata delle borse di studio", l'1 giugno scorso, sono stati premiati gli studenti del corso economico: Marco Prandina, Elena Nespolo, Samuele Dallagnese, Martina Fantuzzi e Lisa Santin.

In memoria del dottor Enzo Paro, munifico benefattore e sostenitore degli allievi del Sansovino, i familiari hanno offerto una borsa di studio agli studenti delle classi terze: Elisa Spagnol e Camilla Franzò, Simone Nardo e Chiara Lunardelli, Devis Cecchetto e Alessia Emanuela Pavel, Sanaa Almou, Asia Sartor e Daiana Martina Zago.

Grandi applausi sono stati tributati a Federica Verno e a Giada Caminotto, che si sono classificate al terzo posto nelle gare nazionali di settore e che hanno ricevuto un attestato di partecipazione, consegnato anche alle altre due allieve che si sono cimentate nelle competizioni nazionali, Irene Sartor e Emanuela Modolo.

(E. F.)

Una serata di fine maggio

"Vieni spirito d'amore"…

All'improvviso le note liberate dai sapienti suoni emessi sia dalla chitarra che dalla pianola si diffondono per il giardino e seguito il leggero volo di tante libellule nere incominciano a sollevarsi decise verso un cielo azzurro che, illuminato dai dorati raggi dell'ultimo sole, riflette tutta la sua spensieratezza. Dopo un po' arrivano anche le voci dei bambini e delle bambine seduti in prima fila che si alzano in preghiera e trasportate dal silenzio accarezzano con il dolce tocco dell'innocenza ciascun cuore.

Il tempo di ascoltare il racconto del coraggio di una donna messasi in cammino per aiutare il prossimo ed ecco due mani grandi e forti riscoprirsi delicate nel prendere quel piccolo pane rotondo e spezzarlo a metà per ricordare ancora una volta la generosità di un Amico sempre presente.

Ad incorniciare l'altare alcune margherite riunite in gruppetti che con la forza della Pace donata dalle loro foglie e l'umiltà dei semplici petali bianchi testimoniano il sincero affetto di una Madre che fa sentire tutti preziosi. Sono solo singoli scatti immortalati dalla memoria. Singoli istanti di un giorno di fine maggio come tanti altri il quale tuttavia, regalando ai molti presenti la condivisione di un momento di fede e tanta felicità, ha saputo rivelarsi speciale e per questo indimenticabile.

Luca

FONDO DELLA CARITÀ ONLUS

Pubblichiamo di seguito lil verbale del dell'ultimo Comitato Contabile della Fondazione "Fondo della Carità", come previsto dallo statuto. Ma prima può essere utile ricordare le origini e le finalità del Fondo:

Il fondo della Carità nasce il 4 giugno del 2001 ad opera dei coniugi De Colle Ivo e Pivetta Pasqua, dopo la tragica scomparsa del loro figlio Federico avvenuta nel 1999 a seguito di un incidente stradale. I coniugi Ivo e Pasqua decidono insieme di trasformare il loro dolore in una nuova possibilità di solidarietà e decidono così di impegnare una certa somma di denaro, che avrebbe potuto ricevere in eredità il figlio, in un fondo specifico che abbia la finalità di aiutare bambini e famiglie che si trovano in difficoltà economiche del nostro territorio. Attualmente il fondo è costituito da circa € 300.000, soldi che sono investiti in titoli e azioni e periodicamente monitorati dal Sig. De Colle. Annualmente l'utile ricavato dall'investimento viene riversato su un conto corrente da cui si possono prelevare i soldi per l'aiuto alle famiglie bisognose. Per gestire il Fondo è stata creata un'apposita Fondazione, denominata "Fondo della Carità" ONLUS, con un proprio Comitato Contabile. Il fondo quindi non rientra tra i beni della Parrocchia né della Caritas Parrocchiale o Diocesana, ma è gestito da un ente autonomo. Il Parroco di Oderzo, tuttavia, facendo parte del Comitato contabile, ed essendo amministratore del Fondo, può far uso dell'utile (ricavato da quanto investito) per dare un aiuto alle famiglie bisognose del nostro territorio opitergino, e solo per questo scopo. Il Fondo della Carità, in quanto Fondazione autonoma, ha una propria partita IVA in modo che tutti i cittadini, che desiderano contribuire a dare un aiuto alle famiglie bisognose, possano donare il proprio 5X1000. C.F. 94081090261.

I benefattori del Fondo della Carità sono ricordati nelle S. Messe che ogni anno vengono celebrate in Duomo in memoria dei loro cari e per le loro necessità.

In data 26/01/**2018** alle ore 11,30 **(**ore undici e trenta**)** in una saletta della canonica del Duomo di Oderzo, su convocazione verbale dell'amministratore unico (successivamente A.U.) si è riunito il comitato contabile della Fondazione "Fondo della Carità - Onlus" con sede in Oderzo, Via Campiello Duomo 1.

Assume la presidenza Mons. Pierpaolo Bazzichetto, segretario Battistella Roberto, con l'incarico di redigere i verbali e tenere aggiornata la contabilità.

Alla presente assemblea è stato telefonicamente invitato il Dott. Gabriele Filipozzi, revisore dei conti, che è presente.

Visto il numero dei presenti, in numero di tre, come da firme in calce, sufficiente per il regolare svolgimento del comitato contabile, il presidente dichiara aperta la seduta.

Da diverso tempo si è ritenuto strategico unificare gli investimenti del patrimonio, corrispondenti al capitale sociale, in una unica banca specializzata nella gestione di patrimoni, scelta che ci porta ad investimenti mirati e con efficienti risultati finanziari.

Si evidenzia che nel 2017, fino a quando si è ritenuto opportuno in considerazione del rischio, si è investito in azioni di piccole e medie imprese italiane al fine di supportare un tessuto economico molto importante per il nostro paese e generatore di iniziative e posti di lavoro.

Si evidenzia inoltre di aver ricevuto il 5 per mille per gli anni 2013-2014 pari ad euro 1.026,82 e per gli anni 2014 e 2015 per euro 1004,78, tali proventi sono stati imputati a distribuzione diretta per il 2017.

Attualmente operiamo con due istituti di credito :

- Private Banking Intesa San Paolo sede di Milano con il conto corrente n. 137905 ove viene gestito esclusivamente il patrimonio relativo al capitale sociale.
- Cassa di Risparmio del Veneto agenzia di Oderzo con il conto corrente n. 25000/18 ove viene gestito esclusivamente la distribuzione diretta alle persone in difficoltà e l'attività ordinaria.

Dai movimenti dei c/c bancari e dei libri contabili si rileva che nel corso dell'anno 2017 sono stati raccolti

- da versare a distribuzione immediata € 4300,00
- da versare a distribuzione immediata 5x1000 anni 2013, 2014, 2015 € 2031,60
- da versare in conto capitale € 200,00
- e una **plusvalenza** da fondi azionari e investimenti in BTP di € 31980,38

Nell'anno 2017 sono stati distribuiti **€ 29.840,00** a favore di bambini, giovani, anziani o famiglie bisognose della parrocchia.

Nel corso del 2017 il capitale della fondazione è stato movimentato sia per la compravendita di fondi, azioni e titoli BTP trentennali sia per il versamento di euro 200,00 da benefattori in conto capitale.

Il capitale della fondazione, attualmente è investito in fondi azionari, etf, indici azionari e conto corrente. Nel corso del 2017 ha avuto una plusvalenza di 31.980,38 pari al 10,32% del capitale stesso.

Alla data del 31/12/2017 il c/c bancario relativo all'ordinaria amministrazione, presenta il seguente saldo: c/c 25000/18 presso CR Veneto - filiale di Oderzo - € 202,84 tutti a disposizione dell'A.U. per lo scopo della fondazione.

La valorizzazione dei fondi al 31/12/2017 è:

NOME FONDO	CAPITALE VERSATO DAL 16/11/2001	NUM. QUOTE POSSEDUTE	VAL. QUOTA 31/12/2016	VALORIZ. CAPITALE AL 31/12/2016
AZ PMI ITALIA		13.497,21	9,168	123.742,38
FONDO EQUITY CHINA		69,455	130,45	9.060,40
FONDO AZ.INDIA FOCUS		850,00	50,42	42.857,00
ETF LYX NETS FTSE		980,00	138,36	135.592,80
ETF LYXOR DAX V		250,00	122,8	30.700,00
Valore conto corrente 137905 private banking				23,69
Totale 31.12.2017	317.979,48			
valorizzazioni 31/12/2017				di euro 341.976,27

Capitale valorizzato	
fondi e c/c al 31/12/2016	325.795,89
prelevamenti del 2017	-16.000,00
versamenti in conto capitale 2016	200,00
capitale nominale al 31/12/2017	309.995,89
capitale valorizzato al 31/12/2017	341.976,27
plusvalenza pari al 10,32%	-31.980,38

Dal 16/11/2001, data di inizio attività, al 31/12/2017 la fondazione ha ricevuto in donazione € 423.053,55 (di cui in conto capitale € 317.979,48 e a distribuzione diretta € 105.074,07) e ha già distribuito complessivamente € 229.607,48.=

Per l'esercizio 2018, in base all'articolo 8 (paragrafo 3) è possibile prelevare dai Fondi azionari l'importo di euro 31.700,00 (trentumilasettecento), *da effettuarsi in una o più rate,* e su indicazione dell'amministratore unico Pierpaolo Bazzichetto viene proposto, se possibile, di prelevarne l'importo in una sola rata, entro il mese di Giugno 2018. L'importo, dopo il disinvestimento, verrà trasferito con bonifico bancario, autorizzato da almeno due membri del Comitato Contabile, come da Statuto, dal c/c n.137905 del Private Banking al c/c n.25000/18 della CR Veneto filiale di Oderzo.

L'importo disponibile per la distribuzione diretta nel 2018 sarà il seguente:

- saldo c/c bancario C.R. Veneto ag. Oderzo € 202,84
- importo prelevabile dal capitale sul c/c 137905 Private Banking € 31.700,00
- Totale importo a disposizione € 31.902,84

più quanto verrà eventualmente versato, a distribuzione diretta nel corso del 2018, da nuovi benefattori ed eventualmente con il cinque per mille.

L'importo è a disposizione dell'A.U., Pierpaolo Bazzichetto, per il sostentamento di bambini, giovani, persone anziane o famiglie bisognose, residenti nella parrocchia di San Giovanni Battista di Oderzo.

Essendo la Fondazione una Onlus regolarmente registrata, l'importo versato (fino a € 2.000,00) può essere interamente detratto nella dichiarazione dei redditi). La Fondazione è riuscita ad iscriversi ai benefici del 5 per mille, pertanto chiunque può contribuire con un aiuto economico allo scopo della Fondazione. Per contribuire è sufficiente indicare, al momento della compilazione del 730 o dell'Unico, il codice fiscale (C.F.) nell'apposito spazio del cinque per mille.

Il C.F. è il seguente: 94081090261

Nel tavolino dei giornali all'interno del duomo troverete una cartolina gialla con le indicazioni necessarie.

Tutta la documentazione relativa ai movimenti dei c/c bancari e dei fondi è descritta nei libri contabili e custodita in più raccoglitori presso la canonica a disposizione di chiunque volesse consultarla.

I benefattori verranno iscritti nel libro della fondazione "Fondo della Carità - Onlus" e beneficeranno per sempre delle S. Messe che ogni anno, alle date del 20 Marzo e del 15 Novembre, verranno celebrate a suffragio e memoria di chi ha contribuito al capitale ed è iscritto nel libro della fondazione.

Il presente verbale sarà pubblicato nel giornale parrocchiale 'IL DIALOGO'.

Alle ore 12,35(dodici e trentacinque) il presidente dichiara chiusa la seduta, dopo la lettura del bilancio consuntivo 2017 e di previsione 2018.

Firmato
Mons. Pierpaolo Bazzichetto
Don Lorenzo Barbieri
Roberto Battistella
Gabriele Filipozzi
Ivo De Colle

VIAGGIO IN BENIN, PAESE AMICO

ORIZZONTE MISSIONARIO

Mercatino missionario del 13 maggio2018

a favore dell'Ospedale di Tanguieta-Benin
Ringraziamo tutte le persone che ci hanno aiutato in modi diversi. Nonostante la tromba d'aria subita con notevoli danni al Gazebo Scout, alla perdita di gran parte dei nostri prodotti in vendita, fortunatamente non fisici, grazie alle molte offerte ricevute e jn modo particolare desideriamo ringraziare due persone, dal cuore immenso, che ci hanno offerto: una euro 500 e l'altra euro 350, per cui informiamo che al netto delle spese siamo riusciti a realizzare 3.400 Euro. Abbiamo già provveduto ad inviare quanto sopra, a favore del progetto presentato dal Dr. Marco Arrigoni, all' Ospedale "Fatebenefratelli" di Tanguietà, presso il quale lui stesso ha prestato per molto tempo servizio di volontariato come chirurgo.

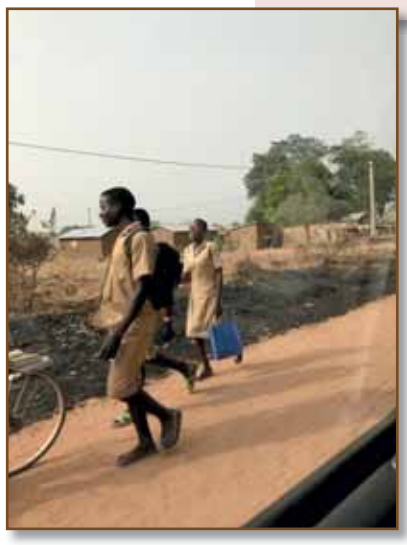
Gruppo Missionario Parrocchiale

In occasione dell'ultima visita di Padre Gildas ad Oderzo ho avuto modo di rivivere il mio recente viaggio in Benin.

Un viaggio in terra africana cambia spesso le persone, la loro sensibilità nei confronti del sacrificio; fa accrescere la stima per chi con l'impegno riesce a trasformare il poco in molto, la riconoscenza per tutto ciò che spesso si dà per scontato.

Se poi si ha la fortuna di visitare i luoghi e incontrare le persone accompagnati da Padre Gildas che quei luoghi e quelle persone li conosce nel profondo, fanno parte della sua vita e sono l'oggetto dei suoi progetti, tutto ciò si amplifica. In Benin ho incontrato persone accoglienti, ricche di dignità, desiderose di lavorare per migliorare il proprio paese, di apprendere un mestiere, una competenza specifica.

I beninesi sono persone solari e volenterose, che da generazioni non conoscono la guerra. Vivono in un paese che è tra i più poveri al mondo, con modeste risorse minerarie e con un'economia che dipende essenzialmente dal settore agricolo, dalle produzioni di cotone e dal commercio. Un paese però che potrebbe migliorare le proprie condizioni, attraendo maggiori investimenti esteri, incrementando il turismo, modernizzando i sistemi di produzione agricola, che si pratica ancora con metodi antiquati, ma con nuove tecnologie, sviluppando le industrie tessili e alimentari.



Ho visitato il Benin lo scorso gennaio, in compagnia di Danilla, dove da molti anni si reca per fare del volontariato. Durante il nostro percorso di avvicinamento alla gente del Benin, sempre accompagnate da Padre Gildas, parroco di Materi, guida spirituale (e non solo) di 54 villaggi spersi nella savana. Il tragitto da Cotonou, cuore economico del Benin, sede dei palazzi governativi e delle ambasciate di tanti Paesi, a Materi, attraversando il paese da sud a nord, è stato di fatto il mio primo contatto con questa realtà: strade dissestate, famiglie intere che si spostano con un solo motorino, donne che trasportano frutta e verdura in ceste poste sulla testa e contemporaneamente un neonato sulla schiena. Bambini scalzi, villaggi senza luce né acqua, capanne fatiscenti. Ho potuto visitare l'ospedale "Fatebenefratelli" di Tanguieta, nella diocesi di Natitingou, dove il personale sanitario lavora giorno e notte per cercare di offrire la migliore assistenza possibile alle migliaia di malati che accorrono lì, dopo aver affrontato viaggi lunghi ed estenuanti a piedi. Dove nell'ultimo periodo a causa della malaria su 550 famiglie sono morti 300 bambini. Purtroppo la denutrizione e l'igiene sono gravi carenze. In questo paese dell'Africa subsahariana, l'assistenza sanitaria è uno degli aspetti più critici, in grado di coprire solo parzialmente le necessità della popolazione. Non credo sia facile aiutare un paese senza averlo visitato, senza conoscerne le fragilità, le necessità; pure animati dalle migliori intenzioni, senza una corretta informazione si rischia di commettere errori e rendere inefficace il proprio aiuto se non addirittura dannoso. Alla base di ogni donazione ci dovrebbe essere un progetto, un programma di ampio respiro che parta dalla formazione e dall'educazione e abbia almeno un referente locale che possa supervisionare le attività, farsi garante del loro corretto svolgimento e gestire anche gli aspetti economici.

Incontrando i giovani, abbiamo visto il desiderio di riscatto nei loro occhi. Gli sguardi dei ragazzi e delle ragazze in cammino verso la scuola raccontano storie e pensieri. Ho cercato di coglierli. Un adolescente in Benin ha spesso le responsabilità di un adulto e, anche quando è tanto fortunato da poter andare a scuola, la sua vita non può mai ruotare esclusivamente intorno alle lezioni e agli amici. E mentre percorre a piedi (rari quelli che si possono permettere una bicicletta) i chilometri che lo separano dalla scuola, non può non interrogarsi sul suo futuro. Sul fatto che lo sforzo che sta facendo forse non modificherà il corso della sua vita, il suo futuro è già segnato dalle necessità della sua famiglia. Pochi possono nutrire la speranza di continuare gli studi o procedere con una formazione professionale. Quale motore allora li può spingere la mattina ad affrontare chilometri di cammino, magari a stomaco vuoto? Il puro amore per la scuola, per la conoscenza, per la compagnia dei coetanei e con la speranza nel cuore di un futuro migliore, questo pensiero ancora mi commuove.

Una sera Padre Gildas decide di farci riflettere sul buio, o meglio al buio. Visitiamo un villaggio senza elettricità, senza acqua, poco dopo il tramonto e gradualmente l'unica fonte luminosa saranno la luna, le stelle e il piccolo fuoco per cucinare la cena. In cortile. Siamo nella stagione migliore, perché non c'è un caldo eccessivo e non è iniziato il periodo delle piogge. Un gruppo di bambini e ragazzi, da diverse famiglie confinanti, è assiepato in un lato del cortile; sono tutti seduti, in silenzio, in attesa del pasto. Sereni. Educati nell'approcciarsi a noi, incuriositi dalla nostra presenza, i più piccoli sembrano quasi cercare uno scambio di gesti d'affetto, non come chi non ne riceve ma chi ne vuole offrire per creare un legame. Accettano con entusiasmo il poco che possiamo offrire loro in quel momento, mentre gli adulti ci accolgono con sorrisi dolci e sinceri e riconoscenti per la nostra visita di amicizia.

Una ragazza ci segue e ci accompagna a visitare anche le altre "abitazioni". Con discrezione. Sorridendo. Scoprirò poi che è una delle ragazze che sta aspettando che il Padre, l'unica persona in grado di aiutarla, le trovi una sistemazione sicura per poter imparare a tessere la tela o a cucire, per diventare una sarta. Il Padre non è sicuro di poterla accontentare perché la difficoltà non sta solo nel trovare una persona disponibile ad accoglierla e formarla, ma per la spesa e la difficoltà nel trovarle un alloggio sicuro perché la sua tutela viene prima di tutto. Al termine della visita ci saluta con un velo di malinconia negli occhi, forse perché sperava di ricevere quella sera stessa una conferma per il suo futuro. Ma non fa domande: lo sguardo discreto d'intesa con Padre Gildas le basta, sa che lui farà il possibile e non si dimenticherà di lei.

Il Benin purtroppo è ricco di contraddizioni. Mi angoscia sentire che nelle zone rurali il lavoro minorile viene considerato parte integrante dell'educazione dei figli, che i matrimoni forzati sono ancora praticati per rafforzare i rapporti tra famiglie, che le famiglie più povere spesso affidano i figli a famiglie più abbienti per garantire loro un'istruzione (ma talvolta queste sistemazioni si rivelano vere e proprie prigioni per i piccoli costretti a servire i membri della famiglia ospitante e nei casi più gravi vengono addirittura venduti alla mafia locale che gestisce il traffico illecito dei minori). Un ulteriore fenomeno che purtroppo continua ad esistere in alcune zone del paese è quello degli enfants sorciers (bambini stregoni). In alcune etnie, c'è la credenza che se un bambino nasce in condizioni particolari (gemello, disabile, podalico), oppure se inizia la dentizione dalla mascella superiore anziché inferiore, ciò significhi che uno spirito negativo dimori in lui, pericoloso per la famiglia e per il villaggio. La soluzione è quella dell'allontanamento e dell'abbandono nella foresta (se non addirittura della soppressione) per la salvaguardia della comunità.

Anche su questo fronte i progetti a sostegno dello sviluppo e dell'educazione hanno un ruolo cruciale, perché solo l'istruzione può arginare il propagarsi di superstizioni e usanze che ledono la dignità delle persone. Solo la conoscenza della realtà locale ed internazionale e la consapevolezza di non essere soli possono incentivare i giovani a rimanere nel loro paese ed investire tutte le risorse disponibili per il suo sviluppo. Le attività che Padre Gildas ha avviato negli ultimi anni a Materi vanno proprio in questa direzione. Nella sua parrocchia ha costruito scuole e asili, si è prodigato affinché molti giovani ricevessero una formazione specifica per attività richieste in Benin e, grazie agli aiuti ricevuti, ha avviato una "miracolosa" azienda agricola, dove si produce mais, riso, fagioli, sesamo, patate dolci, ignam, che è un tipo di patata locale che si usa per fare l'ignampilè specialità del Benin. Riescono a coltivare ortaggi ed allevare ovini e animali da cortile, grazie ai pozzi d'acqua, alimentati dai pannelli solari, donati da un nostro concittadino, ed a molte altre attrezzature donate da privati o associazioni. Ho potuto incontrare alcuni dei giovani impiegati nell'azienda e ho colto la loro soddisfazione per i risultati ottenuti attraverso il loro lavoro e per aver avuto la possibilità di imparare un mestiere. Gli aiuti in favore di queste realtà sono particolarmente necessari, perché giungono in diocesi molto povere, dove nemmeno il sostentamento delle parrocchie può essere sorretto dall'interno, dove i sacerdoti non hanno un minimo stipendio, un'assistenza sanitaria, una piccola pensione per un domani, un luogo dove andare da anziani.

Creare nuove attività ed indirizzarle a sostegno del paese, dei giovani, della formazione sia scolastica che professionale, arginare il traffico di persone da parte di uomini senza scrupoli, sono obbiettivi raggiungibili se al sostegno delle persone volenterose si aggiunge il supporto delle istituzioni.

Il Benin non cerca la carità ma la solidarietà vera e usando un 'aforisma del Beato Comboni "Non dargli il pesce ma insegnagli a pescare".

Cristina e Danilla

DA POLA A ODERZO
LO SPORT RACCONTA GLI ESULI

La guerra era finita da poco e a Oderzo c'era la voglia di tornare ad una vita normale. Anche lo sport, e il gioco del calcio in particolare, serviva a questo: nell'estate del 1946 viene fondata l'U.S. Opitergina.

Ma in quegli anni in paese si fa notare, per il carattere e le qualità di gioco, un gruppo di ragazzi che vestono una casacca giallorossa. Sono i colori della U.S. Julia, la squadra di calcio del Collegio Giuliano di Oderzo che ha sede nella barchessa di Palazzo Foscolo. L'attività sportiva dei suoi ragazzi è fortemente incoraggiata dal direttore don Edoardo Gasperini, che già a Pola si occupava dei giovani dell'Azione Cattolica. Di certo si tratta di una delle prime realtà sportive istriane a riprendere ufficialmente l'attività dopo l'esodo dalle terre dell'Adriatico Orientale. Partecipando ai tornei organizzati da comitati sportivi locali, sfidano i pari età dei settori giovanili e degli oratori della nostra provincia, ovvero i vivai dove si formeranno negli anni a seguire tanti calciatori destinati alle grandi platee del calcio italiano: Zigoni, Faloppa, Gregori e Bet sono solo alcuni tra i nomi più noti. Li sfidano e spesso vincono. Tanto che nella stagione agonistica 1948-49 conquistano l'ambita Coppa Provinciale. Un grande successo che assume un significato speciale per quei ragazzi che vivono in quegli anni una difficile quotidianità, lontani dai propri affetti e costretti a tante rinunce. E' il traguardo più grande raggiunto da questa squadra. Poi negli anni successivi molti di questi ragazzi si ricongiungeranno alle proprie famiglie, altri completeranno gli studi e seguiranno il loro percorso di lavoro e di vita. Nel 1951 il collegio stesso lascerà Oderzo per trasferirsi a Gorgo al Monticano, a villa Giol, ora Revedin.

"La formazione dell'U.S. Julia, vincitrice della coppa 48-49. In piedi: all. Gasperini Antonio, Sartori, Negro, Bacin, Vivoda, Costella, Franca, il pres. Toncetti Adolfo. Accosciati: Manzin A., Manzin O., Biasiol, Pivetta, Rotta."

A quasi settant'anni da quell'impresa, la storia della Julia e del collegio di Oderzo sono state ricordate il mese scorso in occasione del sessantaduesimo raduno annuale, tenutosi a Pola, dell'Associazione "Libero Comune di Pola in esilio", il sodalizio che riunisce gli esuli del capoluogo istriano e i loro discendenti. Per onorare quei ragazzi che sui prati dei campi di calcio dimostrarono a tutti il coraggio e l'orgoglio delle genti istriane, è stato consegnato ad uno di loro, Lino Vivoda, una delle figure più note dell'associazionismo degli esuli, lo storico gagliardetto dell'U.S. Julia, fedele riproduzione delle insegne disegnate 70 anni fa da don Gasperini.

Pola, 10 giugno 2018. Il momento della consegna dello storico gagliardetto della Julia ad un emozionato Lino Vivoda

Cristian Patres

SCHEGGE DI GUERRA (Anno 1860)

OPITERGINI NELL'ESERCITO MERIDIONALE

L'esercito meridionale fu la denominazione ufficiale data da Giuseppe Garibaldi a quella forza armata che si costituì conseguentemente alla Spedizione dei Mille. Questo esercito, composto da volontari italiani e anche stranieri, raggiunse circa 50.000 uomini. Gli ufficiali indossavano l'uniforme di colore rosso, e quindi tutti i combattenti, come i Mille, furono definiti camicie rosse. Venne disciolto prima della proclamazione del Regno d'Italia. Nell'esercito meridionale fecero parte come volontari 7 opitergini, tutti e sette furono aggregati alla 15° divisione Turr.

István Türr (foto a fianco), conosciuto in Italia come Stefano Turr nato a Baja, 10 agosto 1825 e morto a Budapest il 3 maggio 1908, è stato un militare e politico ungherese. Noto in Italia per la grande parte avuta nella campagna dei Cacciatori delle Alpi e nella spedizione dei Mille. Nel 1859 combatté come capitano dei Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, che lo tenne sempre in grande stima. L'anno successivo lo seguì nella spedizione dei Mille. Fu promosso generale di divisione dell'Esercito meridionale e venne gravemente ferito durante i combattimenti. Scelto da Garibaldi quale governatore di Napoli svolse un certo ruolo nella preparazione e nello svolgimento del plebiscito del 21 ottobre 1860. Nominato generale di divisione dell'esercito sabaudo, fu collocato in aspettativa nel dicembre 1861 e un anno dopo fu nominato aiutante di campo onorario di re Vittorio Emanuele.

Il primo volontario a far parte della divisione Turr fu l'opitergino:

Bellis Augustino (o Agustino) figlio di Battista Angelo e di Elena (Il cognome è illeggibile). Nacque ad Oderzo nel 1936, di professione locandiere, biondo di capelli, alto 1,83. Viene inserito il 27 settembre 1860, come soldato semplice, nella 15° divisione Turr, legione ungherese, 2^ compagnia e fece parte delle campagne delle due Sicilie. Aveva 24 anni. Il suo compenso fu di lire 162.

Elenchiamo gli altri volontari di questa terra.

Antonio Borga, fu Giuseppe e di Trevisani Pierina, nato ad Oderzo il 21 maggio 1834, anche lui inserito nella 15^ divisione Turr, brigata scacchi, 2° Reggimento Pellegrino, con il grado di sergente.

Floriani (o Florian) Isidoro di Bortolo e Zuliani Augusta nato ad Oderzo nel 1836, di professione chincagliere. Arruolato come bersagliere volontario il 22 ottobre 1860 a 23 anni nella 15^ divisione Turr, 2^ brigata Eber, 1° battaglione Tanara.

Migro Giovanni di Domenico e Cagnani Maddalena nato ad Oderzo il 10 ottobre 1832. Proveniente dal 1° battaglione bersaglieri Minotti (Menotti) Garibaldi ed inserito come caporale maggiore nella divisione 17^ Medici, brigata 5^ Musolino, 1° battaglione calabrese. Partecipò alle campagne di Sicilia del 1860. Aveva 28 anni.

Negrini Giuseppe di Angelo e Visotto Maria, nato ad Oderzo nel 1839, di professione musicante. Fu arruolato come soldato volontario il 27 settembre 1860 nella 15^ divisione Turr all'età di 21 anni. Fu inserito nella 1^ compagnia della legione ungherese nella campagna delle due Sicilie. Il suo compenso fu di lire 162.

Zanchetta Francesco di Luigi e Saccomani Adelaide nato ad Oderzo il 14 settembre 1839 di professione fabbro. Arruolato come bersagliere il 20 agosto 1860 nella 15^ divisione Turr, 2^ brigata Eber, battaglione 1° bersaglieri Tanara. Partecipò alle campagne delle 2 Sicilie. Aveva 21 anni. Zanetti Paolo di Filippo e Bernaldi (o Bernardi) Isabella (o Elisabetta) nato ad Oderzo nel 1837, di professione scrittore. Arruolato volontario come soldato nella 15^ divisione Turr, 1^ compagnia legione ungherese.

Due Opitergini vennero arruolati nel corpo dei Cacciatori Franchi.

Il corpo dei Cacciatori Franchi era così denominato nell'Esercito sardo-piemontese il reparto di punizione al quale venivano trasferiti i militari d'ogni Corpo, compresi i Carabinieri. L'origine dei reparti disciplinari nell'Esercito risale al 1741, anno in cui nel Piemonte venne deciso di riunire in compagnie speciali i disertori graziati. Nel 1815 esse furono raggruppate nel Battaglione "Cacciatori Franchi" al quale venivano destinati anche i militari di cattiva condotta. Nel 1821 le compagnie del Battaglione vennero distinte in compagnie di rigore, ordinarie e scelte. Il militare dell'Arma poteva esservi assegnato per motivi disciplinari, sempre che questi non fossero tali da dar luogo a procedimento penale. Motivo di tale provvedimento poteva essere anche il matrimonio contratto senza autorizzazione. Il militare dell'Arma colpito dalla sanzione veniva tradotto a destinazione, dai carabinieri incaricati, nel corso della notte, con esclusione assoluta dalla traduzione di ogni individuo estraneo all'Arma. Il Corpo dei Cacciatori Franchi esistette sino al 1878, anno in cui vennero istituite le compagnie di disciplina.

A questo corpo venne associato l'opitergino:

Sordoni Luigi di Nicola e Mazzo Anna, nato ad Oderzo il 1° aprile 1860 di professione possidente.

Entrato come soldato volontario nel 41° Reggimento di fanteria in data 29 ottobre 1859, viene subito promosso Sergente. Il 19 novembre 1860 rientra a far parte di questo reggimento come soldato di 3^ classe per cattiva condotta.

Viene congedato l'8 aprile 1861.

L'altro opitergino che fece parte di questo corpo fu:

Giroldi Domenico di Gerolamo e Borsini Teresa, nato il 23 giugno 1840 a Oderzo. Soldato volontario del 40° reggimento di Fanteria per la ferma di 18 mesi dal 22 febbraio 1860. Trombettiere. E' stato inserito in questo reggimento come soldato di 3^ classe anch'egli per cattiva condotta.

E' giunto al corpo il 9 luglio 1861. Nelle note del suo curriculum si trovano queste notizie:

Partecipò alla campagna di Ancona del 1860. Decorato della medaglia d'argento al V.M. per regia disposizione del 3 ottobre 1860 per il coraggio dimostrato il 26 settembre 1860 alla presa di monte Pelago e monte Pulito sotto Ancona. Congedato il 31 agosto 1861 per fine ferma.

In totale gli opitergini che parteciparono alle imprese garibaldine furono 12:

Tagliapietra Pilade e Lippi Giuseppe parteciparono alla spedizione dei mille.

Odoardo Fenoglio partecipò alla successiva spedizione Agnetta.

Bellis Augustino, Borga Antonio, Floriani Isidoro, Migro Giovanni, Negrini Giuseppe, Zanchetta Francesco, Zanetti Paolo furono arruolati volontari nell'esercito meridionale.

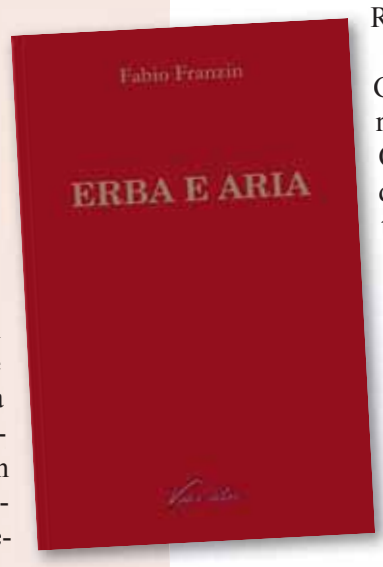
Sordoni Luigi e Giroldi Domenico vennero arruolati nel corpo dei Cacciatori Franchi.

Bruno Querin

Libri

Erba e aria

Fabio Franzin



Da alcuni decenni il nome di Fabio Franzin è noto ai lettori di poesia. Lo associano principalmente al tema del lavoro, della fabbrica, e a tutto il groviglio di vite e contraddizioni di quel mondo. L'ispirazione parte da una concreta esperienza operaia, rivendicata e sofferta in prima persona, e si affida principalmente all'espressione dialettale.

Il risultato - osserva Fabio Pusterla nell'introduzione a questo libro - è una parola poetica potente e lancinante, che tocca forse il suo vertice nella raccolta *"Co'e man monche"* del 2011, splendido e dolente affresco della devastazione, del cinismo padronale e della resistenza umana.

Già in passato, dagli interni/inferni industriali Franzin era approdato all'ascolto del mondo naturale e alla memoria che il paesaggio evoca, oggetto di analisi in *"Mus.cio e roe"* (Muschio e spine, del 2007).

A questa intonazione poetica appartengono i testi della raccolta "Erba e aria", in cui si può vedere una paziente continuità con le radici poetiche dell'autore.

Al lettore non potranno sfuggire la leggerezza, l'impalpabile felicità dello sguardo e dell'espressione, che si confronta con gli elementi del paesaggio naturale attraversato dalla storia umana: l'erba, l'acqua, l'aria, i fiori e le stradine che l'accompagnano.

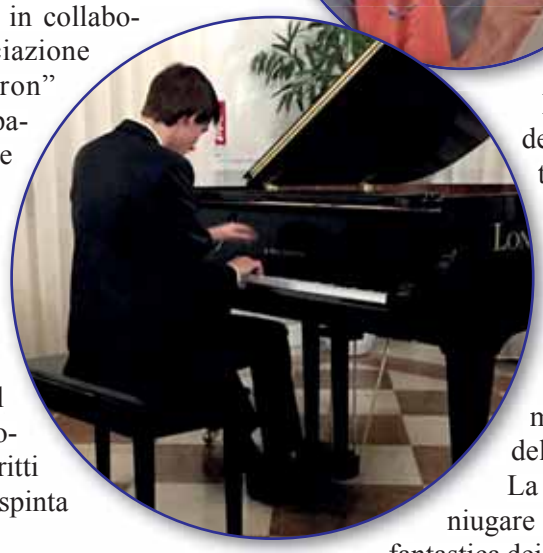
Ortensie drio 'l sentiero che mena
al paese. E, prima de caeàrse
voltra 'e coìne, 'l sol de giugno
stuca de carne i sò scansi.
Pèrs fra i pensieri e i sò neri
ricordi, l'òn senza sorìso
passa fra chii miràcoi rosa
e fra chee onde de verdo
come un che l'èpie trovà,
de nòvo, 'e paròe dei sò sogni;
ortensie, a baro, bòe coeòr baso
fisse de cuoréti, de confèti, bèi
pa'l bathidho dei òci. Ortensie,
come lanpioni a far ciaro, drio
'a via, parché nissùn se perde
fra chel rosa, sie òn o can, sie
siénzhio o canzòn. Ortensie,
poesie de giugno fra stradhèe
e case vèce, incùo, qua in coìna.

g.m.

"Erba e aria", poesie di Fabio Franzin. Introduzione di Pusterla. Vydia editore, 2017. Pagine 170. La versione originale è corredata, di pagina in pagina, dalla traduzione in lingua che permette al lettore di assaporare le sfumature del dialetto.
Fabio Franzin è nato nel 1963 a Milano. Vive a Motta di Livenza. È redattore della rivista di civiltà poetiche "Smerilliana". Della produzione più recente, citiamo: *Bestie e stranbi*, Di Felice, 2013; *Fabrica e altre poesie, Lad*olfi, 2013; *Sesti/Gesti,* Puntoacapo, 2015.

Creatività, poesia e musica

Antonietta Pulzatto Bagolin, Andrea Tessarotto e gli alunni del primo ciclo di istruzione di Gorgo al Monticano protagonisti di una splendida serata a Villa Revedin.

Un folto pubblico ha partecipato entusiasta alla 2 ^ edizione del concorso di scrittura creativa che si è svolta giovedì 10 maggio nel salone delle cerimonie a Villa Revedin.

Organizzata dalla biblioteca comunale di Gorgo al Monticano in collaborazione con l'Associazione Culturale "Sindiacron" di Oderzo e con il patrocinato del Comune di Gorgo, la serata è stata dedicata alla premiazione degli alunni delle scuole del primo ciclo di istruzione che hanno partecipato al concorso con la produzione di brani scritti "in libertà" sotto la spinta delle emozioni e della creatività.

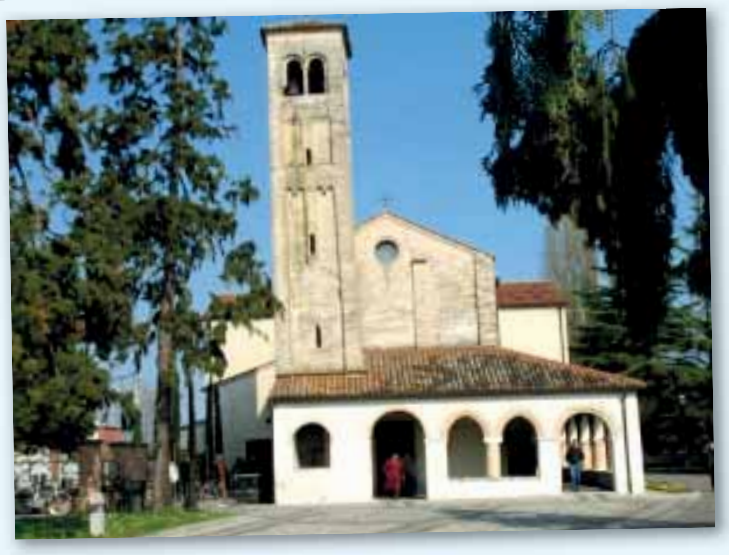
Dopo il saluto dell'Assessore alla cultura, Patrizia Tasco, del Sindaco Giannina Cover e del Presidente di Sindiacron, Nicola Pellegrino, è intervenuta la presidente della biblioteca comunale Raffaella Pea che ha spiegato il senso dell'iniziativa ed ha introdotto gli ospiti della serata. La manifestazione ha avuto inizio con la declamazione di poesie in dialetto opitergino di Antonietta Pulzatto Bagolin, alternate da brani di Chopin eseguiti da Andrea Tessarotto. Il pubblico, attento e partecipe, si è lasciato trasportare nel fantastico mondo dalla poesia dell'ospite d'onore della serata, che con la dolcezza e l 'intensità dei suoi versi ha rievocato sentimenti ed emozioni di un tempo passato e di un mondo ormai lontano. Si è subito creata un'atmosfera serena e festosa che con il proseguire diventava intensa e magica, soprattutto quando risuonavano le dolci e trascinanti melodie di Chopin. L'atmosfera che si respirava era quella delle grandi occasioni e degli eventi importanti. Con i suoi versi Antonietta è riuscita ad avvicinare i giovani alla poesia e alla sua forza espressiva e a far scoprire ai presenti il linguaggio di questo potente strumento di comunicazione capace di trasmettere intense e delicate emozioni e la ricchezza di quei sentimenti profondamente radicati nei valori e nelle tradizioni della nostra Comunità

La serata è stata anche l'occasione per coniugare in un unico percorso la forza creativa e fantastica dei bambini con la potenza emozionale della musica e con la dolcezza e delicatezza della poesia. Si è conclusa tra gli applausi con la premiazione dei giovani talenti da parte della Sindaca e la consegna di un omaggio floreale alla poetessa Antonietta Bagolin. Al pianista Andrea Tessarotto è stata conferita, dal Presidente, la tessera di Socio Onorario di "Sindiacron" e de "La Piave"

N.P.

La comunità templare è in festa

L'intera comunità di Tempio di Ormelle, si è riunita per festeggiare l'inaugurazione dei lavori di restauro della barchessa che con la chiesa di S. Giovanni Battista e la canonica sono ciò che rimane del complesso dell'antica Masòn templare-giovannita. Fondata nel XII secolo dall'Ordine dei Cavalieri templari, per accogliere i pellegrini lungo i percorsi verso i luoghi di culto, è passata ai Cavalieri dell'Ordine di Malta nel 1313.



Iniziati nel 1990 i molteplici interventi di restauro, quali il risanamento della copertura dell'abside, del transetto e delle vetrate della chiesa, sono proseguiti nel 2005-06 con gli scavi archeologici. Questi ultimi hanno documentato il perimetro delle mura che racchiudeva l'intero complesso della Masòn. Nel 2010 si dà avvio al progetto di restauro della barchessa per svolgere in essa sia attività di catechesi sia incontri formativi di vario genere.

Tutte le operazioni di conservazione e ripristino, sostenute dalla conoscenza della storia del complesso, essenziale per intervenire in modo corretto nella valorizzazione, hanno restituito da un lato l'identità, e dall'altro, la valenza spirituale del complesso, come luogo di raccoglimento, silenzio, riflessione spirituale. In questi ultimi anni si è attivato un processo virtuoso di fruizione, specie in ambito del turismo religioso, al quale la Diocesi ha sempre prestato attenzione. Il credere in un progetto unitario e condiviso tra i parrocchiani, la Curia e l'Amministrazione comunale ha permesso l'avvio del recupero del complesso.

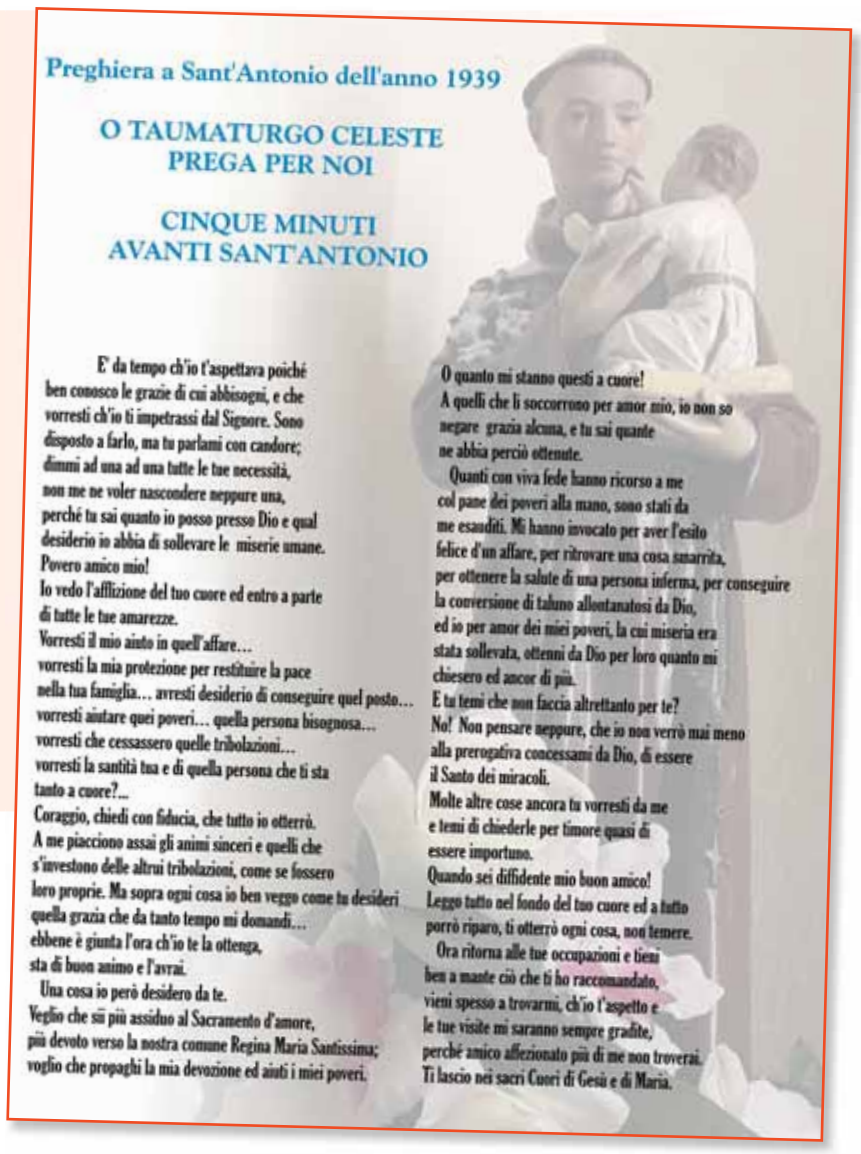
All'evento sono state invitate le autorità religiose e civili e l'arch. Maria Antonietta Moro, responsabile dei lavori in collaborazione con la Curia e la Soprintendenza alle Belle Arti, la quale ha seguito l'intero restauro della Masòn con professionalità, zelo e dedizione costanti.

Il 23 giugno, la comunità di Tempio di Ormelle ha celebrato il patrono San Giovanni Battista nella cornice della suggestiva chiesa dei Cavalieri Templari. Nei locali restaurati della barchessa, la tradizionale cena è stata l'occasione per socializzare, incontrare amici, conoscere nuove persone e divertirsi insieme. La mattina seguente, durante la celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco don Corrado Forest, in onore di San Giovanni Battista e della famiglia come luogo d'amore, si sono ricordate le promesse matrimoniali di alcune coppie che festeggiano il loro anniversario.

FESTA DI SANT'ANTONIO

Il 13 giugno ricorre la festa di sant'Antonio. Santo venerato in tanti paesi ed è il santo più popolare al mondo.
Lo ricordiamo per la sua intercessione per tanti miracoli.
Il santo è nato a Lisbona, ma è morto a Padova, dove è stata eretta in suo onore la magnifica Basilica con le reliquie, al suo interno.
Il nome del santo era Fernando che poi si farà chiamare Antonio.
Fu ordinato sacerdote a Coimbra e grande era il suo desiderio di far parte dell'apostolato degli infedeli e di martirio.
Tante sono le chiese e cappelle a lui dedicate come la chiesetta di Via Fraine a Colfrancui.
Chiesetta che fu fatta costruire, per devozione al santo, dal signor Silvano Bazzichetto.
Anche quest'anno è stata celebrata la santa Messa dal nipote, don Massimo, cugino del Monsignor di Oderzo, don Pierpaolo.
All'interno, la sera della santa messa era posizionata sopra l'altare, una piccola statua del santo. Statua molto antica e da poco restaurata che, inizialmente, era collocata sopra un albero, all'incrocio di due strade.
Per i passanti era un punto di riferimento stradale, ma anche luogo di sosta per una preghiera. Tanta la partecipazione, nonostante fosse cattivo tempo.
Marco, altro nipote di Silvano, l'organizzatore della festa, si è prodigato con la copertura del sagrato della chiesetta in caso di pioggia.
Terminata la santa Messa c'è stato un momento di ritrovo tra la borgata di via Fraine e dei paesi vicini, e…naturalmente appuntamento all'anno venturo.

Valentina Martin



L'Assessore
Elena Donazzan

PROGETTO PER UN CORSO BIENNALE POST DIPLOMA

Riflessioni e proposta di una partecipante al convegno

Ho assistito ieri pomeriggio, nell'aula magna dell'Amalteo, all'interessantissima proposta per un nuovo Istituto Tecnico Superiore nell'Opitergino – Mottense.

Il tempo è volato e non ho voluto sottrarlo agli interventi succedutisi anche dopo le esposizioni dei Relatori: fisso, perciò, su questa pagina, alcune mie considerazioni ed una proposta.

Prima dell'istituzione della scuola media unificata, per i nati fino al 1951, dopo le elementari si poteva scegliere tra Medie (per chi poi avrebbe proseguito con studi superiori e universitari) e Avviamento professionale (per chi voleva ed aveva maggiori attitudini per un lavoro manuale e di pronto impiego).

Ora ci troviamo con un sempre maggiore abbandono universitario e laureati, impiegati magari nei call center, con mansioni di certo non consone al titolo di studio conseguito!

Il Consigliere Avv. Pietro Dalla Libera

Altri che espatriano e difficilmente ritornano in Italia.

Laureati che vincono concorsi all'estero e diventano eccellenze nei vari settori di specializzazione.

Di converso, non si trovano specializzati nei settori tecnici che servirebbero ai nostri Distretti industriali.

Ben venga, allora, una Academy, come ieri è stata definita, parallela all'università.

Avanzo poi una proposta.

In quest'ottica di valorizzazione delle competenze, perché non rivedere a Treviso (che vede in calo le iscrizioni) gli accordi con l'università Ca' Foscari di Venezia e l'università degli Studi di Padova, promuovendo due poli di eccellenza?

Sostenere le Facoltà e creare due poli universitari d'èlite: 1- Ricerca scientifica (prevenzione e cura). 2 – Arte, Cultura, Musica, Cinema: manca completamente nel Veneto, non ci sono Centri sperimentali. I nostri Giovani devono spostarsi in altre Regioni, se non all'estero. Creeremo, così, nuovi, interessanti ed alternativi posti di lavoro.

Marina Marchetto Aliprandi

Dalla Serenissima Signoria dei Vini del Piave

Simposio d'estate nel centenario del Solstizio

È stata sicuramente una bella giornata per i Savi della Confraternita, nonché per le loro mogli o mariti e gli amici, che il giorno 20 Maggio 2018 sono intervenuti al tradizionale Simposio d'Estate.
Una bella giornata di sole che ci ha accolto all'appuntamento presso il Ristorante "Il Ronchetto" a Salgareda, proprio lungo la strada che fiancheggia il Piave, in tema con la ricorrenza a un secolo dalla Grande Guerra.
Era la nostra prima volta in questo locale, ma, da subito, sia per il clima familiare, sia per il piacere di rivederci tra amici, sia per gli stuzzichini e il prosecco di benvenuto serviti in giardino sotto un' accogliente pergola, ci siamo sentiti a nostro agio.
All'ora convenuta, i commensali sono stati fatti entrare nella sala da pranzo: ben preparata, molto ariosa, con spazi tra i tavoli.
Dopo i saluti portati ai presenti dal Cerimoniere, Savio Luciano Cescon, il quale ha ricordato chi in quest'occasione non ha potuto essere con noi, ma che non ha mancato di far pervenire il proprio saluto e l'augurio per una buona riuscita dell'evento, abbiamo iniziato la celebrazione .. a tavola, preceduta dal brindisi che sancisce il via al pranzo.
Tale momento caratterizza lo stare insieme, e prepara a gustare le pietanze e i vini che i savi di cucina e di cantina, in accordo con lo chef del Ristorante hanno adeguatamente predisposto per l'occasione.
Belle le presentazioni dei piatti, molto colorati e stuzzicanti e, come sempre, illustrati ai commensali dal Cerimoniere e Savio di cantina, enologo Luciano Cescon, che ha spiegato il loro azzeccato abbinamento con i vini.
Il Savio storico della Signoria, dott. Lazzaro Marini, ha tradotto in veneziano il nome delle varie pietanze gustate e il loro legame con la tradizione delle nostre terre, suscitando come sempre la massima attenzione dei presenti e generando ricordi del loro passato culinario.
Il tempo è trascorso piacevolmente, la cucina è stata all'altezza delle aspettative.
E' seguita la consegna di un omaggio ai presenti, altro rito immancabile nei Simposi.
Tutti gli intervenuti hanno espresso la loro ammirazione e soddisfazione sia per il locale prescelto sia per il tempo trascorso in buona compagnia e animato dagli interessanti interventi.
Nell'accomiatarci ci siamo scambiati gli auguri per le vacanze e ci siamo dati appuntamento alla prossima occasione.

Luciano Parzianello

SCUOLE PARISE SCELTA DIFFICILE

Sono schivo a parlare di vicende personali per sviluppare il tema scelto. Eviterò di fare nomi, ma circostanze e persone sono facilmente intuibili.

Ritornano alla memoria anni spensierati della giovinezza. Erano gli anni dei primi amoreggiamenti. Maggio era il mese ideale per avvicinare e corteggiare qualche ragazza. La recita del S. Rosario si faceva in Chiesa e dopo il fioretto, era concessa dai genitori un po' di libertà alle ragazze.

Si andava tutti in piazza al "Dopolavoro da Aldo" a vedere l'unica televisione in tutto il paese. Io abitavo a Cavalier e a quei tempi non si tollerava troppo che ragazzi dei paesi vicini venissero a corteggiare le ragazze di Piavon. Ero allora impiegato ed avevo costruito delle buone amicizie. Mi avevano addirittura dato il soprannome di "Notaio". Questo mi lusingava essendo considerato un "buon partito".

Di fronte al bar, di là della strada, c'erano le scuole. Un bellissimo palazzo stile "liberty"; due colonne ed un porticato, ideale per qualche fugace appuntamento.

Non mi ero però accorto dell'ostilità, nei miei pellegrinaggi amorosi, di un mitico e caratteristico prete di quei tempi. Chi non ricorda quella figura che alla domenica, all'ora del vespero, a cavallo della bicicletta, faceva il giro del paese; per chi si opponeva alla chiamata erano guai.

Un bel giorno questo caratteristico prete avvicinò una ragazza di Via Valentigo e le disse: non fidarti, ti prenderà in giro come le altre. Invece non fu così!

Lasciamo perdere le divagazioni sentimentali e parliamo delle scuole di Piavon. Facevano parte del centro storico unitamente ai Palazzi Moretto, Brusatin e Lorenzon. Le scuole erano state la sede del Comune di Piavon soppresso nel 1929 ed aggregato ad Oderzo. Ritengo che la Prefettura del tempo avesse un progetto standard di accorpamento per i Comuni di piccole dimensioni.

Ma torniamo alle scuole elementari di Piavon.

Ricordava Mario Bernardi nei suoi scritti la deprecabile demolizione del Palazzo Pigozzi avvenuta negli anni Sessanta nel capoluogo: "A Oderzo avevamo una scuola bellissima, vetusta nel suo insieme, ma superba nell'aspetto architettonico".

Pure a Piavon ci furono notevoli proteste, ma gli amministratori di allora furono irremovibili e si procedette alla demolizione del vecchio municipio.

Dobbiamo purtroppo lamentare un periodo di decadimento culturale. Il nuovo doveva sostituire il vecchio. E così fu anche per le vecchie scuole di Piavon, sostituite dal plesso progettato negli anni Sessanta dall'arch. Pasquale Dario. Altre bellissime scuole del comprensorio portano la firma di questo professionista di talento: Negrisia, Gorgo, Mansuè. Ha fatto qualche anno fa una strenua difesa affinché l'edificio di Piavon non venisse demolito. Concordo con la sua posizione. Si poteva renderlo antisismico con una ristrutturazione senza abbatterlo.

Che dire del nuovo plesso? Ha avuto tante critiche!

Personalmente non son mai entrato nel merito, lo devo fare ora per onorare la memoria di un caro amico: l'ex Direttore Didattico Giancarlo Bucciol. Sappiamo quanto fosse prudente nel criticare. Ci trovammo un giorno al Centro Sociale per un incontro conviviale. Spontanea la mia domanda: "Cosa ti pare della nuova scuola "Nazario Sauro"?" Secca la sua risposta: "Un edificio da costruire velocemente in una zona terremotata, ma non a Piavon".

Sarà certamente più funzionale ma la sua durata nel tempo non andrà oltre un quarto di secolo. E' pur vero che il tempo cancella i vecchi ricordi e l'occhio si abitua al nuovo, ma l'ente pubblico deve essere più attento a certi interventi. In questo caso siamo passati prima alla demolizione di un bel palazzo, poi alla demolizione di una bella scuola, per sostituirla con un "prefabbricato" più adatto ad Amatrice che a Piavon. Non faccio mistero di aver espresso queste perplessità agli ex amministratori, miei amici. Altre volte ho espresso il mio apprezzamento per certe decisioni prese.

È di circa un mese fa la notizia che il Comune intende intervenire sulla scuola Parise per renderla sicura in caso di terremoto. Un plesso importante per la Città dato l'alto numero di alunni che la frequentano.

Mi sorge spontanea una preoccupazione. Dopo quanto successo a Piavon sarà scelta anche per il Parise la medesima soluzione? L' attuale edificio è un'edilizia povera, con un'impiantistica

vecchia. Siamo tutti d'accordo con quanto dichiarato dall'Assessore Artico. Speriamo che la fretta non porti a delle scelte sbagliate.

Dal punto di vista urbanistico, l'area attorno a via Frassinetti rappresenta la zona residenziale più pregiata della Città. La prima lottizzazione fu battezzata "Città Giardino" (e tale è) per poi estendersi a tutta la zona "Parise" da cui presero il nome le scuole elementari.

Tutti riconoscono che a Oderzo si è costruito bene e quindi dobbiamo avere la massima attenzione nella progettazione di un edificio pubblico.

Una volta quando si faceva un'opera pubblica importante, c'era 1'obbligo di abbellirla con un'opera d'arte. L'affresco di Gina Roma all'Ospedale ne è un esempio. Sia questa una provocazione per le nuove scuole.

Alle precedenti demolizioni di plessi storici di valore non sono seguite belle costruzioni. Speriamo che il "Parise" inverta questa tendenza.

La situazione economica oggi, soprattutto da noi, obbliga ad avere particolare attenzione alla scuola.

Vorrei chiudere questa mia lunga chiacchierata ricordando la figura di Don Lorenzo Milani. La sua idea è stato un modello per tante altre scuole. Oggi nelle giovani generazioni c'è un vuoto culturale da colmare. Con "Lettere ad una Professoressa" il priore di Barbiana ha indicato agli educatori la strada da seguire. Fu attore di una pedagogia rivoluzionaria e di un'azione sociale rivolta agli ultimi ed ai poveri.

"Educatore appassionato" lo ha definito Papa Francesco durante la sua visita al piccolo cimitero del Mugello in cui riposa.

Fulgenzio Zulian

Cose viste

Voi sapete che io amo dire la mia su ogni argomento, mi abbevero di notizie diffuse dalla stampa o dalla televisione. Faccio tesoro di ogni occasione. Un amico che stimo molto mi ha suggerito un aforisma che trascrivo: "Oggi è il giorno più felice della mia vita, ieri ero felice ma domani se mi sveglio sarò ancora più felice". Io non devo mai cessare di ringraziare la provvidenza per quello che mi ha elargito: come dico sempre, una moglie perfetta e due figli coscienziosi.

Mi permettete un astratto filosofare? Avete presente il campionato mondiale in Russia? Io vado controcorrente e vi confesso che, mancando l'Italia, faccio il tifo per l'Inghilterra perché amo in modo sfrenato il calcio inglese. Quando il Messico ha battuto, inaspettatamente, la Germania nello stadio ho gioito con chi cantava "Cielito lindo", come i napoletani fanno festa con "O sole mio".

Ogni partita fa storia a sé, ma la gente sportiva fa sempre il tifo per la squadra inferiore. Per dimostrare la mia neutralità, se vincesse il Senegal o l'Egitto sarei felicissimo.

E' come la passione per la musica: chi non ama i Beatles? Ma se mi piace Nat King Cole, devo prima dire che amo di più Frank Sinatra.

Il mio patrimonio musicale è molto scarso, dire di amare Puccini è ovvio, però amo anche Wagner o Leonard Bernstein, il compositore della colonna sonora di "West side story", un capolavoro.

Le radici del musical americano risalgono, in gran parte, ad artisti ebrei giunti dall'Europa; potrei citarne altri che adoro come i jazzisti Irving Berlin, Cole Porter, Jerome Kern e George Gershwin, però vi confesso che amo molto i cantanti francesi Charles Trénet e Edith Piaf.

La musica è entrata nella mia vita negli anni 50/60 quando cantava Alberto Rabagliati o Natalino Otto. Furoreggiava "un sassolino nella scarpa" o "Se potessi avere mille lire al mese". Vado in beatitudine anche quando ascolto le canzoni napoletane … sono strepitose.

Voglio terminare con una definizione di "artista" che fa da filo conduttore a tutto ciò che ho scritto sopra: "L'artista è colui che ha voglia di vedere una cosa che non c'è, quindi la fa lui".

Termino con un'altra citazione "Se leggete solo libri che tutti gli altri stanno leggendo, state pensando solo ciò che chiunque altro sta pensando". (Haruki Murakami – scrittore giapponese)

Zorro

Sono sempre gradite le opinioni dei lettori, soprattutto su temi d'interesse generale.
Condizioni per la pubblicazione sono la chiarezza di esposizione del proprio punto di vista e il rispetto delle posizioni altrui.
Le opinioni pubblicate in questo spazio non impegnano la Direzione del giornale.

Poesie scelte

da Luciana Moretto

OCHE

Epstein, l'insegnante di matematica,
amava interrogarmi alla lavagna.
Diceva che la mia testa era adatta
solo ai cappelli.
Diceva che un uccello con un
cervello come il mio
avrebbe volato a ritroso.
Mi spediva a far razzolare le oche.
Ora, passati molti anni da quella
frase,
seduta sotto la palma con le mie tre
belle oche,
penso che forse fosse lungimirante,
il mio insegnante di matematica,
e che avesse ragione,
giacché nulla mi dà più gioia
che vederle ora mentre
piombano sul pane sbriciolato,
agitando la gaia coda,
raggelandosi immobili per un attimo
sotto le goccioline d'acqua
che spruzzo loro addosso
dal tubo,
rizzando il capo mentre il loro corpo
si protende come ricordando
laghi lontani.
Ormai il mio insegnante di
matematica è morto
e morti anche i suoi problemi che
non riuscii mai a risolvere.
Amo i cappelli,
e sempre a sera
quando gli uccelli tornano
nell'albero,
cerco quello che vola a ritroso.

AGI MISHOL

Una poesia motto fresca e al contempo motto vera: una predizione negativa si trasforma in realtà felice nell'ambito di una comunità agricola permeata di calma e di serenità.

Le oche e l'uccello the vola a ritroso sono segni di una raggiunta gioia di vita, la rivelazione di significati nascosti nella banalità del quotidiano.

Tutto sommato una poesia minimalista, attenta ai dettagli, ai particolari, priva di qualsiasi tono retorico.

Agi Mishol, fra le più apprezzate e popolari poetesse israeliane a nata in Transilvania - Romania nel 1947 da genitori sopravvissuti all'Olocausto, si trasferì in Israele quando era ancora bambina.

Autrice di sedici raccolte di poesia ha ottenuti prestigiosi riconoscimenti nazionali e internazionali tra cui, in Italia nel 2014, il Premio Lerici Pea per il complesso della sua opera poetica.

Risale al 1972 la sua prima raccolta, a seguire "Momento", "Note di piantagione", "Graffio di gatto ", "Quaderno dei sogni".

I FANTI IN CAMMINO INSIEME

Chi intraprende un cammino per ricordare un amico non è mai solo. Chissà quali ricordi, pensieri, sensazioni o ancora emozioni avranno attraversato l'animo di quei Fanti mentre stavano sfilando, è la domanda che forse si saranno posti in molti.

Quanti interrogativi e quante poche le risposte sicure… Eppure non ci sono dubbi che la considerazione d'apertura sia stata uno dei messaggi e delle certezze più evidenti trasmesse dagli ex combattenti in occasione del XXXIV Raduno Nazionale Commemorativo del Fante tenutosi a Vittorio Veneto. Un vero e proprio "viaggio" terminato con l'attesa adunata domenica 27 maggio, partito in realtà già mercoledì 23 dagli Onori ai Caduti celebrati nel Sacrario di Redipuglia e in quello di Cima del Grappa e proseguito poi sabato 26 con l' Alzabandiera effettuata a Vittorio Veneto, la cerimonia degli stessi Onori svoltasi a Nervesa della Battaglia e a Fagarè, la Santa Messa officiata ancora a Vittorio Veneto e l'inaugurazione di una Struttura Commemorativa avvenuta in presenza del Vescovo Corrado Pizziolo.

Tre giorni ricchi di iniziative ed emozioni che hanno dato due grandi opportunità. L'occasione cioè di poter rendere onore alla concomitante ricorrenza del Centenario della Grande Guerra facendo sfilare non solo i soldati superstiti ma, per una volta, pure tutti i militi che non hanno avuto modo di festeggiare per le vie della "Città della Vittoria" la fine del conflitto insieme ai loro commilitoni. Inedito privilegio che ha permesso così di realizzare una solenne promessa pronunciata dai Fanti il 2 novembre 1968 proprio davanti ai centomila Caduti attualmente custoditi a Redipuglia.

Si tratta di un doppio risultato ottenuto grazie all'impegno e all'organizzazione garantite dall'Associazione Nazionale del Fante e dalle 28 Sezioni di Fanti appartenenti alla nostra Federazione Provinciale di Treviso guidata dal presidente Pier Prete il quale, in questo caso, è riuscito a valorizzare un merito ancora più importante. Ovvero l'idea di rendere assoluti protagonisti della giornata anche e soprattutto tutti quei soldati scomparsi noti o che per vari motivi non sono riusciti a far pervenire i propri nominativi e generalità appartenenti alle varie Brigate. Condivisa intenzione la quale è riuscita a far ottenere il grande successo finale registrato sfruttando i tanti piccoli ma significativi aspetti originali proposti dal raduno. Dopo aver "presenziato" al discorso tenuto dalle Autorità impreziosito dalla lettura di un messaggio scritto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e dall'intervento del Presidente

continua a pag. 20

Gino Marchetti

Impegno sociale a tutto campo

Gino Marchetti, geometra di professione, apparteneva ad una generazione di amministratori locali che fecero della ricostruzione del Paese dalle macerie della guerra un punto fermo e del servizio alla comunità locale una missione.

A soli venticinque anni diventò sindaco di Mansuè, suo paese natale. Erano anni difficili, di povertà nelle famiglie patriarcali, di emigrazione all'estero per guadagnarsi il pane o costruirsi la casa.

Dopo undici anni da primo cittadino, dal 1945 al '56, nei quali si adoperò per sostenere la realizzazione dell'arteria Oderzo-Pordenone destinata a dare slancio alle comunicazioni con il Friuli nella fase di sviluppo industriale, lo attendevano altri impegni pubblici. Dapprima assessore al patrimonio in Provincia poi amministratore e presidente dell'Ospedale di Oderzo per diciassette anni fino al 1977.

Aveva conosciuto le lacerazioni della guerra e per questo fu tra i fondatori dell'associazione partigiana Volontari della Libertà. Si adoperò per istituire la delegazione mandamentale della Croce Rossa, che guidò quasi fino alla morte avvenuta il 9 luglio 2008.

Lo spirito di servizio che lo animava ha lasciato il segno dato che la figlia Loredana ha speso molte energie per l'aiuto alle popolazioni emergenti soprattutto dell'Africa, ricoprendo a lungo incarichi di responsabilità organizzative nella Croce Rossa internazionale e tuttora, dopo alcuni anni trascorsi in Canada, è tornata a Ginevra dove continua a dedicarsi all'impegno sociale.

Il fratello Danilo ricorda con accenti commossi l'eredità morale lasciata dal padre e il sostegno discreto della madre Nori ancora partecipe delle scelte dei figli e custode della memoria del marito.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sorella morte

53. Benedetti Elvelina (Evi) vedova
54. Cattai Giglia
55. Fuschini Luigi
56. Pivetta Luigino Antonio
57. Cancellier Rino
58. Buran Maria
59. Spinacè Sergio coniugato
60. Cusin Pietro
61. Bazzo Virginia coniugata
62. Carpenè Antonio coniugato

Battesimi

31. Bonotto Pietro di Alberto e Paladin Furlan Giovanna
32. Casellato Tommaso di Davide e Tolot Maggie
33. Dall'Acqua Giovanni di Alberto e Puntin Federica
34. Francescato Edoardo di Fabio e Zanchetta Sara
35. Rachele Reina di Luis Alejandro e Marcuzzo Cinzia
36. Porcu Francesco di Alberto e Cescon Elena
37. Scarabel Stella di Simone e Ferri Maria Angela

Matrimoni

4. Peruzza Alessandro con Cester Gloria
5. Incontrera Riccardo con Bogliolo Silvia
6. Nardin Pietro con Cazamir Corina Mihaela
7. Vidali Giulio con Gava Stefania
8. Furlan Gianni con Bergamaschi Erika

MUNERETTO ANDREA
28-03-1977 16-04-1995

Caro Andrea,
per 18 anni tra noi, ora siamo a 23 senza di te.
Il tempo ha cambiato tutto e tutti, tranne te… rimasto eterno diciottenne sorridente e pensieroso, buono e severo, sempre gentile.
La tua storia a ritmo di sassofono, romantico, ma anche sarcastico e allegro.
La tua breve vita a volte riempie le mie giornate, ma ci sono tempi che la tua mancanza le svuota.
Lo so, lo so, lo so…
Ci rivedremo, ma dove… ma quando?...
Avrai capito, Andrea, oggi sono un po' stanca!
Bye bye figlio mio
Un bacio in fronte
Dalla tua mamma

P.S. Domani starò meglio, grazie anche a te.

MASIER GIOVANNI
05-03-1937 16-06-1997

ALBERTI ANTONIO
14-09-1906 6-07-1974

DA ROS LUIGI
21-05-1922 5-04-1998

FRANCHI FERNANDA in DA ROS
31-07-1926 13-06-1982

DA ROS GIANLUIGI
2-08-1959 13-01-1976

In ricordo di mamma, papà e Gianni. Antonella

ZAGHIS RINO
2-09-1926 20-07-1979

FOREST MARINA ved. ZAGHIS
26-05-1927 5-06-2015

TARDIVO ELDA in DAL BEN
8-06-1933 5-07-2008

Dal cielo ,mamma, veglia su di noi

MARTIN ELSA LETIZIA
3-05-1927 5-06- 2018

Vincent Mahieu dà notizia della morte della mamma avvenuta in Olanda dove Elsa Letizia viveva da 60 anni

MARCHETTI Geom. GINO
10-11-1920 09-07-2008

A 10 anni dalla scomparsa ricordiamo la generosità e l'esempio di impegno morale, civile e sociale che continua ad ispirarci.
La tua famiglia

PRIZZON DANTE
27-09-1928 12-08-1989

DE MATTIO LOREDANA ved. PRIZZON
13-02-1932 3-07-2016

PARO ALFONSO
25-12-1919 7-07-1967

GAIARIN ANTONIETTA PARO
14-08-1915 17-04-1999

STORTO AURELIO
7-04-1923 22-08-1993

Non sappiamo come sia il cielo… ma tra poco sono 25 anni che ci hai lasciato un grande vuoto su questa terra. Moglie, figli e nipoti a te tanto cari

MARTIN GIOVANNI
17-04-1926 3-07- 2011

LESCHIUTTA LEONILDA in MORESCO
6-04-1938 11-07- 2017

FABRIS LUIGI
20-09-1924 18-07-2010

TESSARI ITALO
28-04-1931 04-07-2010

IDA MOMI VED. MIGOTTO
1915-2004
Nel quattordicesimo anniversario, la ricordano con immutato affetto i figli con quanti le hanno voluto bene.

GERARDO ANTONELLA
16-09-1972 24-07-1999

Una foto, un fiore, un bimbo:
mi conducono a te,
ti rivedo com'eri
in un viaggio meraviglioso…
e doloroso…
Anto cara,
sorriso della mia vita!
Risuona dentro di me la tua voce; come soffio di vento le tue mani
sfiorano la mia guancia;
il tuo amore mi proteggerà fino al giorno in cui
ogni mia lacrima sarà asciugata.
Ti voglio tanto bene!
La tua mamma

Martedì 24 luglio in Duomo sarà celebrata la S. Messa alle ore 18.30

TOMMASI SAMUELE
08-01-1975 18-07-2004

Tu l'hai preso nel fiore della sua giovinezza, perché l'hai provato e l'hai trovato degno di Te.

Concedici Signore di confidare pienamente in Te, per comprendere i Tuoi disegni.
Mamma, papà, Sigfrido,Stivi, Graziella, Sara, Amelia, Anna, amici.

FLORIAN PIETRO (RINO)
27-07-1927 18-05-2018

SALVADOR ELIDE in FLORIAN
14-09-1927 13-07-2007

LUNARDELLI PIETRO GIORGIO
11-02-1948 27-07-2012

PIVETTA BRUNA in GOBBO
16-06-1952 02-06-1998

continua dalla pag. 18

della Regione Veneto Luca Zaia, tutti i combattenti caduti infatti sono tornati a "vivere" sospinti dal volo della Squadriglia di Aerei Storici e da uno striscione dedicato al Milite Ignoto. Una prima contemporanea apparizione che ha permesso di aprire solennemente il corteo. Perché i Fanti, le Patronesse e i 116 Gruppi di Brigata partiti a gruppi di 50 da Piazza del Popolo sono stati poi fedelmente seguiti da altri due striscioni riservati alle madri dei soldati scomparsi e ai Caduti Ignoti fino a Piazza Medaglie d' Oro. Nuovo punto di incontro che, vedendo prima la deposizione ufficiale della Struttura Commemorativa realizzata per ricordare il raduno e successivamente la consegna della Bandiera simbolo dell'adunata alla Sezione di Bergamo che ospiterà il prossimo Raduno nel 2020, con la conclusione sancita dall' Ammainabandiera ha infine mostrato definitivamente il completo significato di questo ritrovo.
Portando nel cuore e accompagnando idealmente con gli striscioni i Caduti a Vittorio Veneto i 15.000 Fanti infatti grazie alla loro numerosa presenza sono stati capaci di mettere in risalto tutta la forza di un rispetto, di un'amicizia nei confronti dei loro commilitoni e di una generale fedeltà verso il prossimo che, anziché venir meno, si è rafforzata ancor di più con il trascorrere del tempo.
Inoltre gli stessi con la semplice divisa e serietà che li contraddistingue sono riusciti a farsi silenziosi portavoci di un senso di educazione che la società attuale, presa da ritmi frenetici e crescente egoismo sembra aver un po' smarrito. Non solo. Tale iniziativa evidenziando la consistenza di una tragedia tradottasi in 359.312 Fanti caduti ha avuto il merito di premiare l'immenso coraggio offerto facendo sentire il peso di uno sforzo compiuto al fine di rendere realtà e consegnare alle future generazioni un sogno chiamato libertà. Desiderio di libertà da ogni oppressione il quale in conclusione, come ricordato dalla stessa marcia, ora però avrà bisogno di continuare ad essere difeso oltre che dalla testimonianza dei Fanti anche da quelle tante piccole e grandi prove di amore che i cittadini sono chiamati a donare alla nazione nella vita di tutti i giorni. Ciò in parte per impedire che il sacrificio dei combattenti venga vanificato dalle tante guerre o difficoltà presenti nel mondo e nel nostro Paese. E in parte utilizzando proprio la chiave del ricordo consegnata dal doloroso passato riuscire a portare a tutti, attraverso la porta dell'avvenire, quella nuova pace sempre ricercata.

L.A.

IL NUOVO RUGGITO DEI LEONI NAVIGATI

Il successo a volte è proprio come il vino: più passa il tempo più, per i fortunati che hanno il piacere di incontrarlo, acquista un sapore unico. A sentirla così sembra solo una frase astratta eppure basta ammirare l'impresa sportiva compiuta a Camino per capire quanto questa espressione testimoni in verità un concreto dato di fatto. Felice realtà che in tal caso è stata concepita dall'Opitergina Old Stars. Ovvero da una squadra riconosciuta ufficialmente dall'U. S. Opitergina nell'agosto 2017. Un gruppo comprendente al momento alcune "Vecchie Glorie" il quale non solo è riuscito a far brillare di nuova luce il proprio nome ma, aggiudicandosi per la prima volta nella sua storia il "Memorial Marino Secco", ha dimostrato anche come si possa continuare a vincere a tutte le età provando soddisfazioni ancora maggiori.

Orgoglio reso ancor più grande dal fatto che la conquista del campionato Over 40 non è stata così semplice come potrebbe sembrare. All'inizio della stagione infatti le "Stelle" biancorosse si sono ritrovate a dover cercare quell'intesa reciproca indispensabile per riuscire a condividere in campo l'ideale visione di gioco e attivare così i giusti movimenti collettivi. Una fase di rodaggio e assestamento quindi particolarmente delicata eppur necessaria la quale ha costretto i futuri campioni a dover sopportare il peso di due sconfitte arrivate contro l'Associazione Santa Bona e il C.a. Canizzano – Pizzeria Da Pino. Due tristi rese che però, proprio attraverso il dolore inferto, sono state capaci di fornire la magica svolta rendendo, nel girone di ritorno, la nostra formazione una corazzata invulnerabile. Si perché i premiati undici hanno avuto il pregio di rispondere al meglio lasciandosi prima guidare dalle indicazioni tecniche impartite a bordo campo da mister Paolo Ragonesi e poi affidandosi alla sicurezza trasmessa dagli spunti e dall'esperienza messe a disposizione dal loro intramontabile capitano Benedetti. Contromisure le quali infine facendo leva sulla personale determinazione generale sono state in grado di far registrare solo 12 gol subiti e regalare 43 reti fatte producendo in tal modo il tanto ricercato equilibrio. Compromesso tra reparti che trasformando la "casa" del Patronato Camino in un fortino praticamente inespugnabile ha dato modo di costruire i presupposti della festa. E, grazie ai 36 punti totalizzati, far così salire le "Glorie" sul tetto della classifica.

Si è rivelato essere dunque un meritato risultato che è stato in grado di ricompensare un gruppo il quale attuando l'esaltante cavalcata ha dimostrato di saper onorare i colori biancorossi permettendo, seppur indirettamente, all'U.S. Opitergina di arricchire ulteriormente una stagione carica di soddisfazioni. Tutto ciò proponendo quello spirito fatto di passione e personalità degno dei migliori "leoni". Ma non solo.

Questo stesso capolavoro calcistico ha anche portato il merito di confermare l'efficacia di un'intera idea. Un progetto chiamato appunto Opitergina Old Stars proposto da tutti i giocatori, dal Direttore Sportivo del Settore Giovanile dell'U.S. Opitergina Michele Falsarella e dal tecnico Paolo Ragonesi che, per mezzo dell'impegno garantito pure in alcune partite di beneficenza, finora è riuscito a mostrare il suo valore offrendo ai campioni l'occasione di aiutare le persone più difficoltà. Insomma si tratta di un uno–due formato da divertimento e senso della responsabilità perfetto. Eppure gli aspetti positivi non sono finiti qui.

Il club delle "Stelle", fissandosi l'obiettivo di chiamare prossimamente a sé altri eroi del nostro passato e avvalendosi inoltre dell'amore per il pallone che gli stessi giocatori tramanderanno ai loro figli, darà modo di portare rinnovati stimoli. Nuovo entusiasmo che permetterà di allargare ancora la grande famiglia dell'U. S Opitergina e consegnare così ai nostri appassionati quelle prospettive che potranno condurre a un futuro sempre più tinto di biancorosso.

Luca Antonello

OFFERTE

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Dialogo:
Gasparinetti Fulvia – Masier - Caroppi Antonio – Dotto Armando – N.N. – Fornasier Luciano – Zanchetta Maria Teresa – Zampolli Angelo - Zecchinello/Spessotto – N.N. – Favaro Italo e Fedora – Pivetta Remigio – Angelo e Angela – Da Ros Antonella – In memoria di Benedetti Evelina – Giuliana – N.N. In memoria di Antonella Gerardo – Marcuzzo Luigi – In memoria di Luigi Dal Monego – Petrucco – Dal Monego – In memoria di Fabris Luigi – Cardella Anna – Ferri Angelo – In memoria di Storto Anrelio – Sonia e Attilio Burigotto – Donatella e Bruno Mamman – Bozzon Carmela – Rosso Martas – Rosso Giovanni – Florian Mario – Amadio Giovanni - (fino al 30-6 -18)

Hanno manifestato stima ed apprezzamento per il Duomo:
In memoria di Terenzi Giuseppe – Irene e Nicola – In memoria di Florian Pietro – Giurgola M.Luisa – Girardi Flavio – Gloria e Alessandro Cester – Silvia e Riccardo Incontrera – In memoria di Zanardo Elisabetta ved. Consorti – Comitato Quartier Marconi – Furlan Bruna – Serafin Jole – Famiglia Francescato – Schola Cantorum – Benedetti Evelina – In memoria di Cattai Giglia – In memoria di Antonella Gerardo - Candosin Vittorio – Marcuzzo Luigi – Vidotto Sergio – Girardi Teresa – In memoria di Garavello Giorgio – N.N. – N.N. – N.N. – In memoria di Storto Aurelio – In memoria Defunti Camilletti – Rita Stefanello in ringraziamento – In memoria Buso Luigi- Angelina Dalla Nora- in memoria di Carpenè Antonio-N.N.in memoria di Bazzo Virginia- (fino al 30 -6-18)